

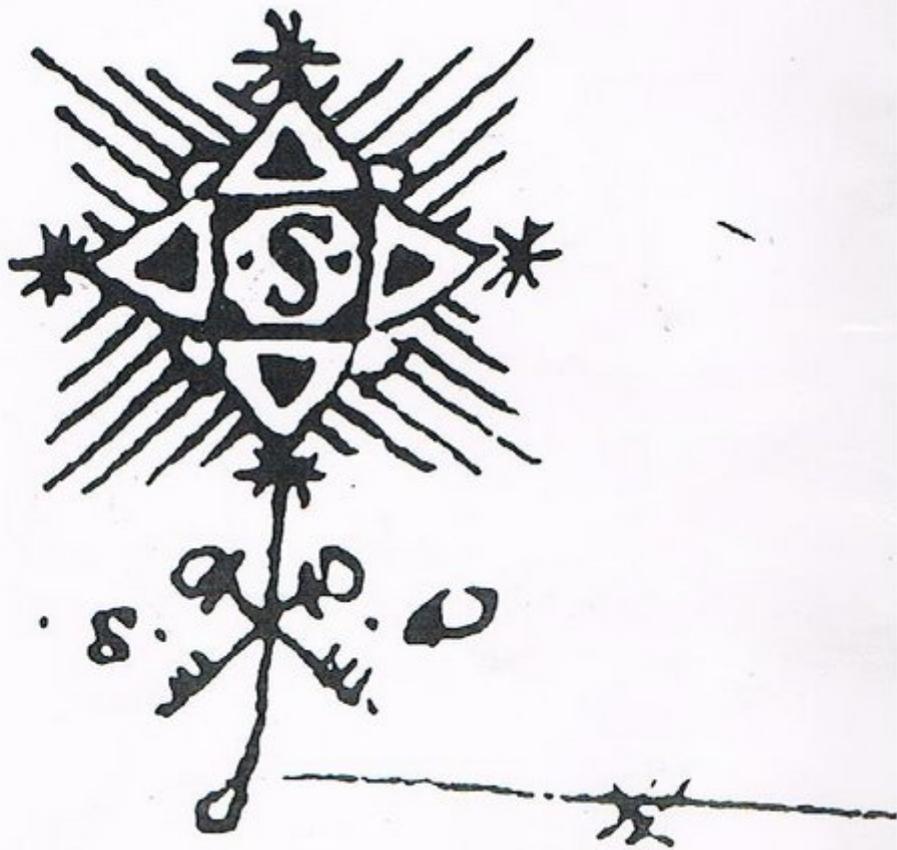
SIFOLA



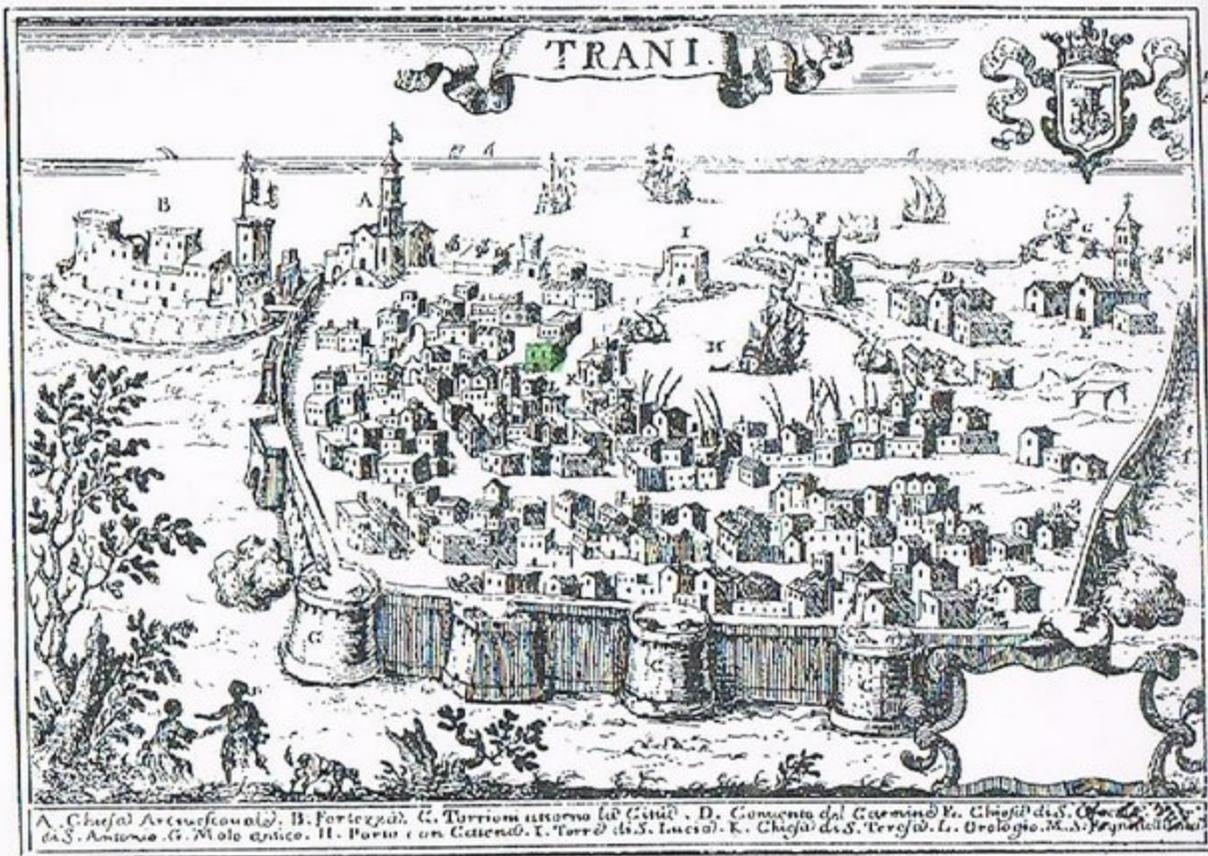
Sifola da Trani, famiglia di origine longobarda. Le memorie più antiche si hanno nell'anno del Signore 812 con Bellisario Sifola, che fu capitano a tempo della Divisione dell'Impero di Carlo Magno. Nel 1048 Giovanni Sifola fu incisa una epigrafe nella Chiesa di S. Pietro in Bari. Nel 1248 leggesi: Giulio Sifola tra i baroni che furono inquisiti per ordine del Re Carlo D'Angiò. Nel 1400 questa famiglia ha goduto nobiltà in Trani a scoglio di S. Marco, quale ebbe quasi in assoluto dominio con la famiglia Palagano, che per la grande potenza di esse, ne venne il detto: *Per le gatte e per le cani, per le Sifola e Palagano, non si può più vivere a Trani.* Filippo Sifola, ciambellano di Filippo di Courtenay, Imperatore di Costantinopoli. Petruccio, figlio di Filippo, fu molto amato dalla Regina Giovanna II, che ebbe concessione l'arboraggio ed il Molino della Galla e la Piscina di Trani

Sergio, cavaliere di ventura, figlio di Petruccio e di Altobella Palagano, fu valoroso condottiero di genti d'armi sposò Giulia Pico della Mirandola. Luigi, figlio di Sergio, fu cavaliere di Calatrava e cavallerizzo di Ferdinando il Cattolico. Francesco Maria Sifola, fu familiare dell'Imperatore Carlo V e colonnello di Mille Fanti nello Stato di Milano; fu creato conte di S. R. I., ed ebbe il privilegio di legittimare figlioli naturali, portare armi proibite e creare notari e giudici. Per le sue virtù fu creato governatore di Ravenna da Clemente VII. Egli stabilì la sua famiglia in Napoli, ove fu tumulata in Santa Restituta Duomo. Muzio, protonotaro apostolico, Fabio paggio del Re Filippo II di Spagna. Giovan Battista Sifola, insigne avvocato e dottore in legge. Luigi Emanuele cavaliere di Gerusalemmitani. Con le famiglie Orsino, Filangieri ed altre nel 1637 domandarono di fondare il nuovo scoglio non volendo chiedere di essere annessi a quelli già esistenti, ma respinta la loro domanda furono d'ordine del Re ascritte a scoggi. Questa famiglia ha goduto nobiltà non solo in Trani e Napoli, ma anche fuori scoglio

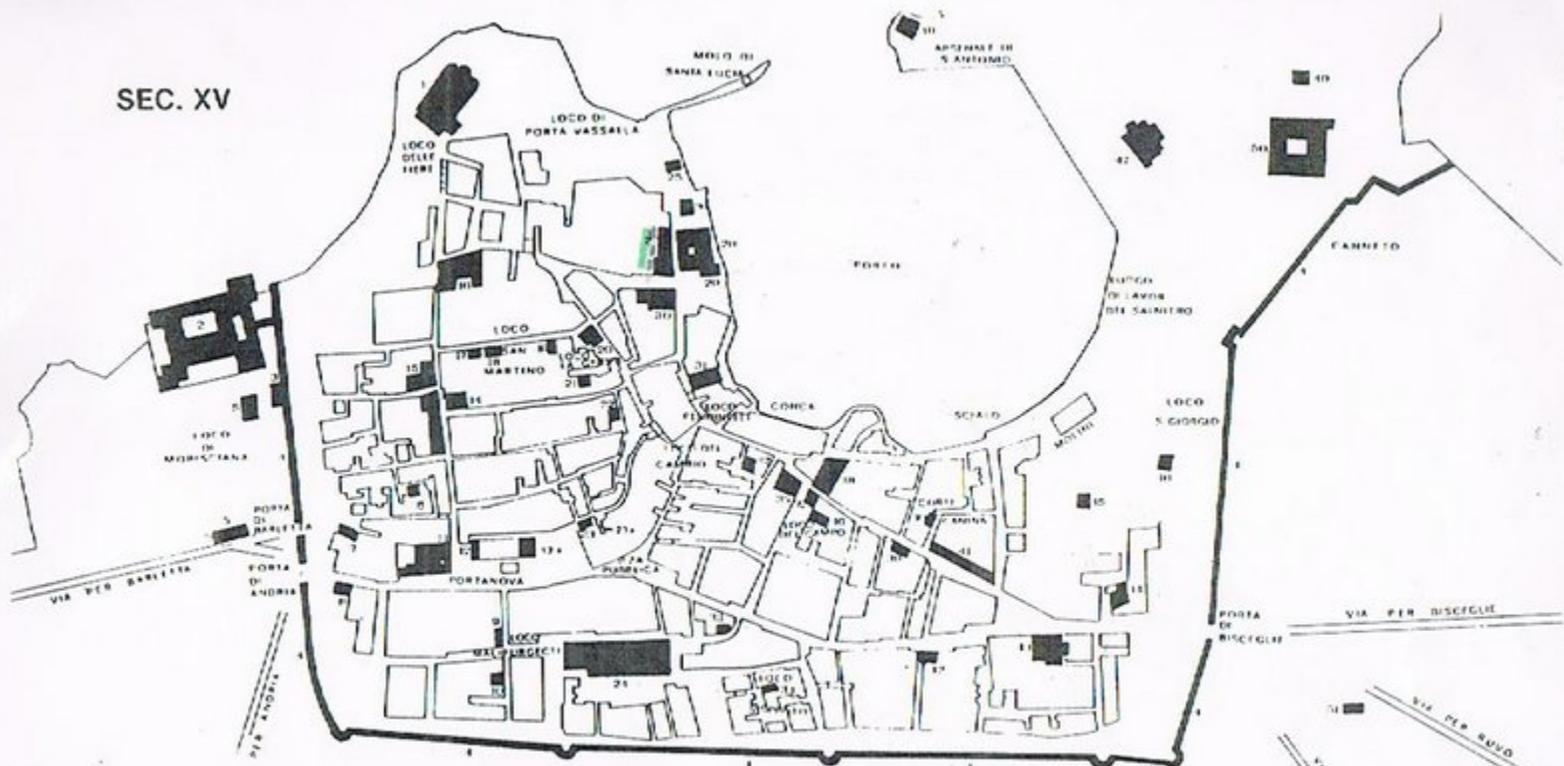
- Baronie: - Arboraggio e Molino della Galla, Castelpetroso, entrata feudali sulla scafa di Carigliano Pietrapertosa, Piscina di Trani, Poppano, San Martino, Contea S. R. I.
- Parentele: - Acciapaccia, Aioessa, Balzo (del), Carafa, Carcani, Carmignano, Cavalcanti, Dentice Ferrillo, Filangieri, Gadaleta, Guindazzo, Liquoro (de), Mondelli, Marzano, Monaco d'Aragona Montecuccoli, Natale, Origlia, Palagano, Palma (di), Pico della Mirandola, Pignatelli, Sangro Sanseverino, Suardo, Torres (de), Vulcano e Zurlo.
- Autori: - Almaggiore, Amorese Giuseppe, Bacco, Barbalato Francesco, Bonazzi (I reg. nella nob.) Borrello (M. S.), Campanile Giuseppe, Ceretti Felice, Eugenio (Nap. Sac.), Galluppi (Arm. Ital.) Gonzaga Candida, De Lellis (fam. nob.), Lambert, di Ferdinando Lambert, Lotierze Antonio, Lumaga, della Marra, Manfredi (manoscritto), Paciochelli, Rocco, Sacco (Diz. Geogr.), Sansovino, Spreli Vittorio, Zibaldone di Manfredi.
- Epigrafi e Armi: - Bari: Chiesa di San Pietro Maggiore, ecc.
Trani: Cripta della Cattedrale.
Napoli: Chiesa di Santa Restituta nel Duomo.
- Arma: - Di rosso con tre teste di Leone di oro recise e sanguinolenti poste 2 e 1 e la bordure composta d'argento e d'azzurro.
- Motto: - *Né ferro né fuoco a virtù nuoco.*



"Sigla di Girolamo Sironi"
Vescovo di Bisceglie 1524 =

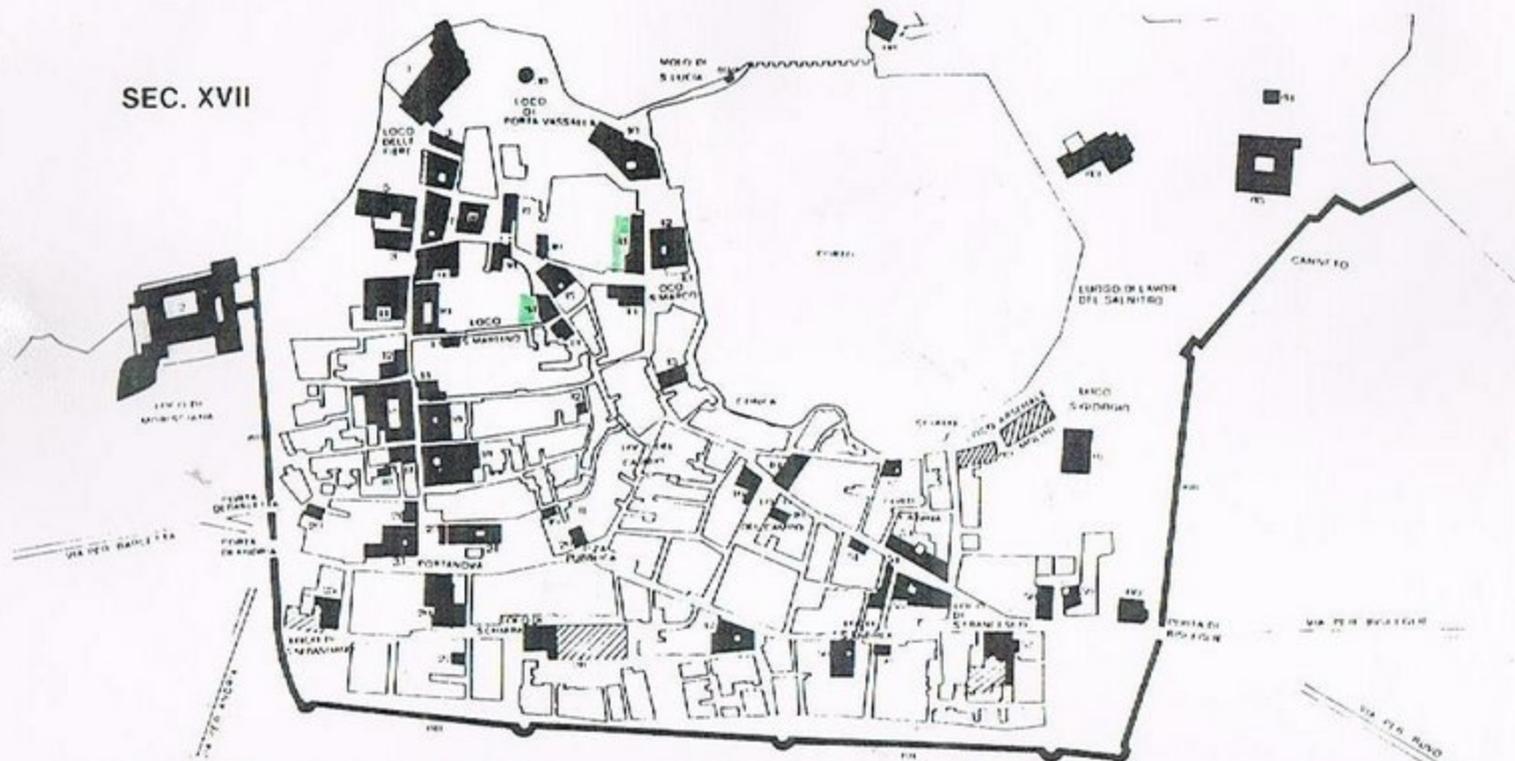


SEC. XV



- | | | | |
|---------------------------------------|---|--|---|
| 1. Cattedrale | 14. Chiesa di S. Giovanni Lionelli | 28. Palazzo Caccetta | 43. Chiesa della Trinità della Cava |
| 2. Castello Svevo | 15. Casa della famiglia Bonismiro | 29. Chiesa di S. Marco | 44. Chiesa di S. Maria de Dionisio |
| 3. Monastero di S. Paolo | 16. Casa della famiglia Rogadeo | 30. Casa della fam. Filangieri | 45. Chiesa di S. Maria della Cava |
| 4. Muratorie | 17. Casa Samaro | 31. Chiesa d'Oglioanni | 46. Chiesa di S. Giorgio |
| 5. Chiesa di S. Giovanni e Paolo | 18. Chiesa di S. Martino | 32. Chiesa di S. Nicola al Porto | 47. Monastero di S. Giovanni della Panna dell'Ord. di Gerusalemme (poi del Carmine) |
| 6. Chiesa di Sant'Agata | 19. Chiesa di S. Simeone | 33. Chiesa di S. Vincenzo | 48. Chiesa di Sant'Antonio Abate |
| 7. Chiesa di S. Marie de Russis | 20. Chiesa dei Santi Quirico e Girolamo (poi Sant'Anna) | 34. Chiesa di Santo Spirito | 49. Chiesa di S. Vito |
| 8. Chiesa e Monastero di S. Salvatore | 21. Chiesa di S. Maria de Cara | 35. Casa della famiglia Patagano | 50. Monastero di Santa Croce dei Domenicani |
| 9. Chiesa di Sant'Andrea e Toma | 22. Chiesa di S. Maria Scola nova | 36. Chiesa di S. Maria Annunziata | 51. Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio |
| 10. Chiesa di S. Maria de Camera | 23. Chiesa di S. Donato | 37. Chiesa di S. Toma | 52. Chiesa di S. Magno |
| 11. Palazzo Palagano | 23a. Torre dell'Orologio | 38. Casa della famiglia de Cuneo | 53. Mausoleo Bebio |
| 12. Chiesa di Santa Caterina | 24. Chiesa e Monastero di S. Chiara | 39. Casa de Agnello | |
| 12a. Casa della famiglia Piccione | 25. Chiesa di Santa Lucia | 40. Chiesa di S. Marco (già S. Clemente) | |
| 13. Monastero di S. Giovanni Lionelli | 26. Monastero di Sant'Agnese | 41. Casa della fam. de Boclonis | |
| | 27. Casa della famiglia Silota | 42. Chiesa di S. Basilio | |

SEC. XVII



1. Cattedrale
2. Castello Svevo
3. Palazzo del Seminario
4. Palazzo Lodispoto
5. Palazzo Torres
6. Palazzo Patagna - Vischi
7. Palazzo Candido
8. Palazzo De Angelis
9. Palazzo dell'Arcivescovo
10. Palazzo Cardani, poi Lepore Campitelli
11. Palazzo Carcano
12. Casa della fam. Bonisimio
13. Casa Camoni

16. Palazzo De Luca
17. Palazzo Morola
18. Palazzo Passasepe, poi Beltrani
19. Chiesa di Sant'Agata
20. Chiesa di S. Giacomo, olim S. Maria de Russis
21. Palazzo Maggiora
22. Chiesa di Santa Caterina
23. Palazzo Palagano, poi Stanga
24. Palazzo Gattola Mondelli
25. Chiesa e Monastero di Sant'Agatino
26. Chiesa di S. Francesco

29. Casa Gaeta, poi Ferrara
30. Chiesa di S. Donato
31. Torre dell'Orologio
32. Chiesa di S. Maria Scote nova
33. Chiesa dei Santi Quirico e Giulitta (poi di Sant'Anna)
34. Casa della fam. Sifola
35. Palazzo Lopez, poi Petta
36. Casa Calentano
37. Casa Stampacchia
38. Chiesa di S. Nicola Piccinino
39. Torre Barbini
40. Palazzo Gadaleta
41. Chiesa di S. Lucia

- Santa Teresa
44. Palazzo Filongieri
45. Chiesa d'Ognissanti
46. Casa della fam. Palagnio
47. Palazzo De Angelis
48. Casa della fam. De Curno
49. Chiesa di S. Maria dell'Annunziata
50. Casa della fam. Palumbo
51. Casa de Agnete
52. Casa della fam. Malardi
53. Casa della fam. de Rocchis
54. Casa di Aloisio d'Ayala
55. Casa della fam. Frattolani

57. Chiesa e Monastero di S. Francesco, olim della Trinita della Cava
58. Ospedale di S. Lorenzo
59. Chiesa di S. Maria da Dionisio
60. Chiesa di S. Rocco
61. Palazzo di proprietà dei Carmelitani
62. Molini
63. Chiesa e Monastero dei Carmelitani
64. Chiesa di S. Vito
65. Chiesa di S. Vito
66. Chiesa di S. Vito





CITTA' DI URBINO

**PALAZZO SIFOLA
XVII SEC.**

Il Palazzo Sifola, sede della Banca di Urbino, è un edificio di grande interesse storico-artistico, progettato e costruito nel XVII secolo dall'architetto Francesco Sifola. L'edificio è caratterizzato dalla sua facciata in pietra calcarea, decorata con stucchi e medaglioni. L'interno è composto da una serie di ambienti, tra cui una sala di rappresentanza, una biblioteca e una cappella. L'edificio è stato restaurato nel 1980 e attualmente ospita la sede della Banca di Urbino.

**THE SIFOLA PALACE
dated 17th century**

The Sifola Palace, the seat of the Banca di Urbino, is a building of great historical and artistic interest, designed and built in the XVII century by the architect Francesco Sifola. The building is characterized by its facade in travertine, decorated with stucco and medallions. The interior consists of a series of rooms, including a reception hall, a library and a chapel. The building was restored in 1980 and currently houses the Banca di Urbino.













MUSEO DIOCESANO DI TRANI

SIFOLA. MONDELLI

RELICTA LUIA FEDERICO & PAULO EMILIO

ALVATORIS EGGLEA MORUM
IAIORIBVS POSITA MEVS
VBLATVS A CRICIA MVS
ESTANTO RES



" LASTRA TOMBALE "

Lo stemma gotico presente
sul pavimento della chiesa di
S. Leucio, nel sottocorpo della
cattedrale.

Erroneamente attribuito alle
famiglie CATINO.

nel volume degli stemmi di
Teramo, dell'autore "Giosuè Buono"
non risulta veritiero.

Notori visibilmente l'opposizione





S. Medici TRAMI

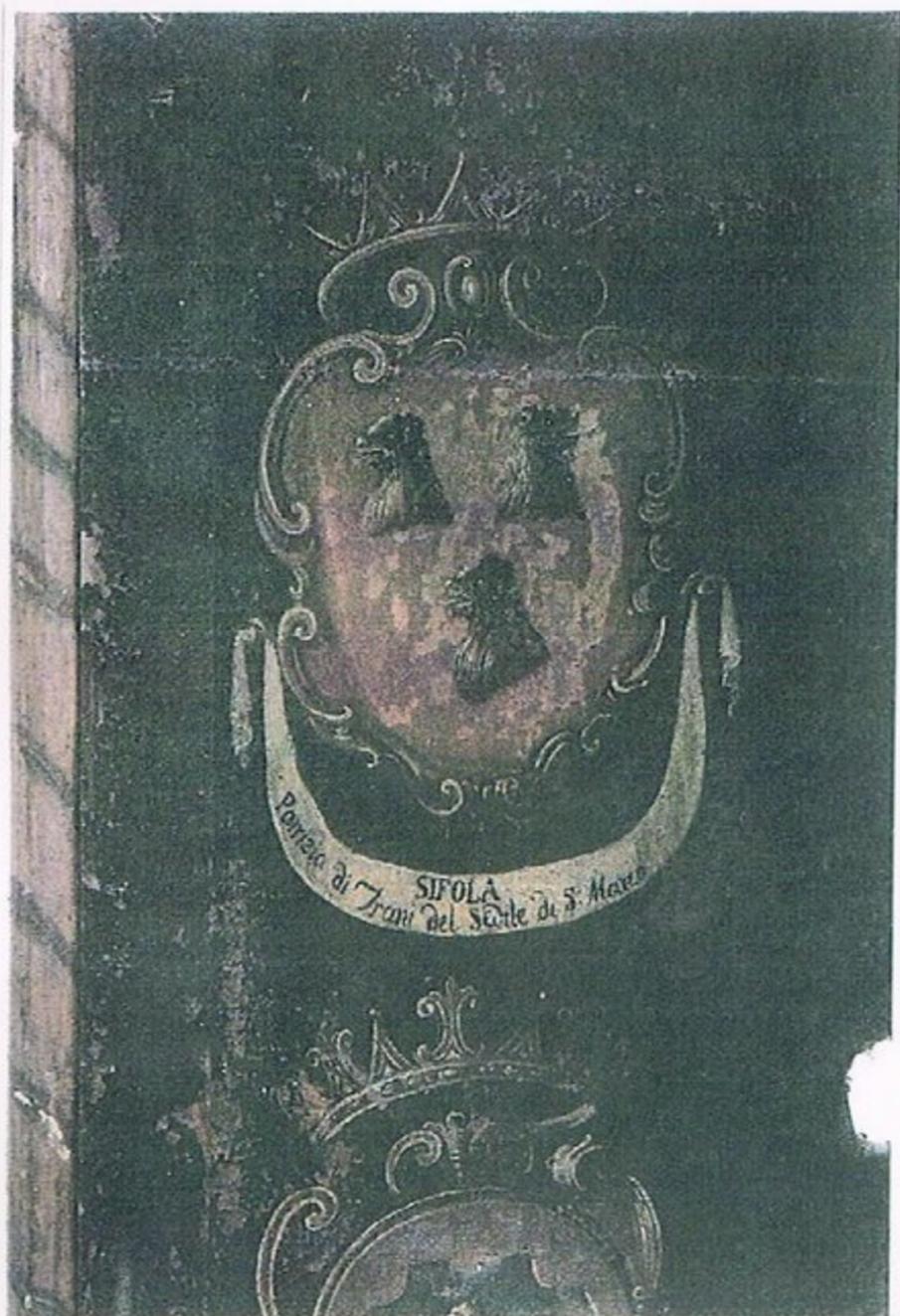




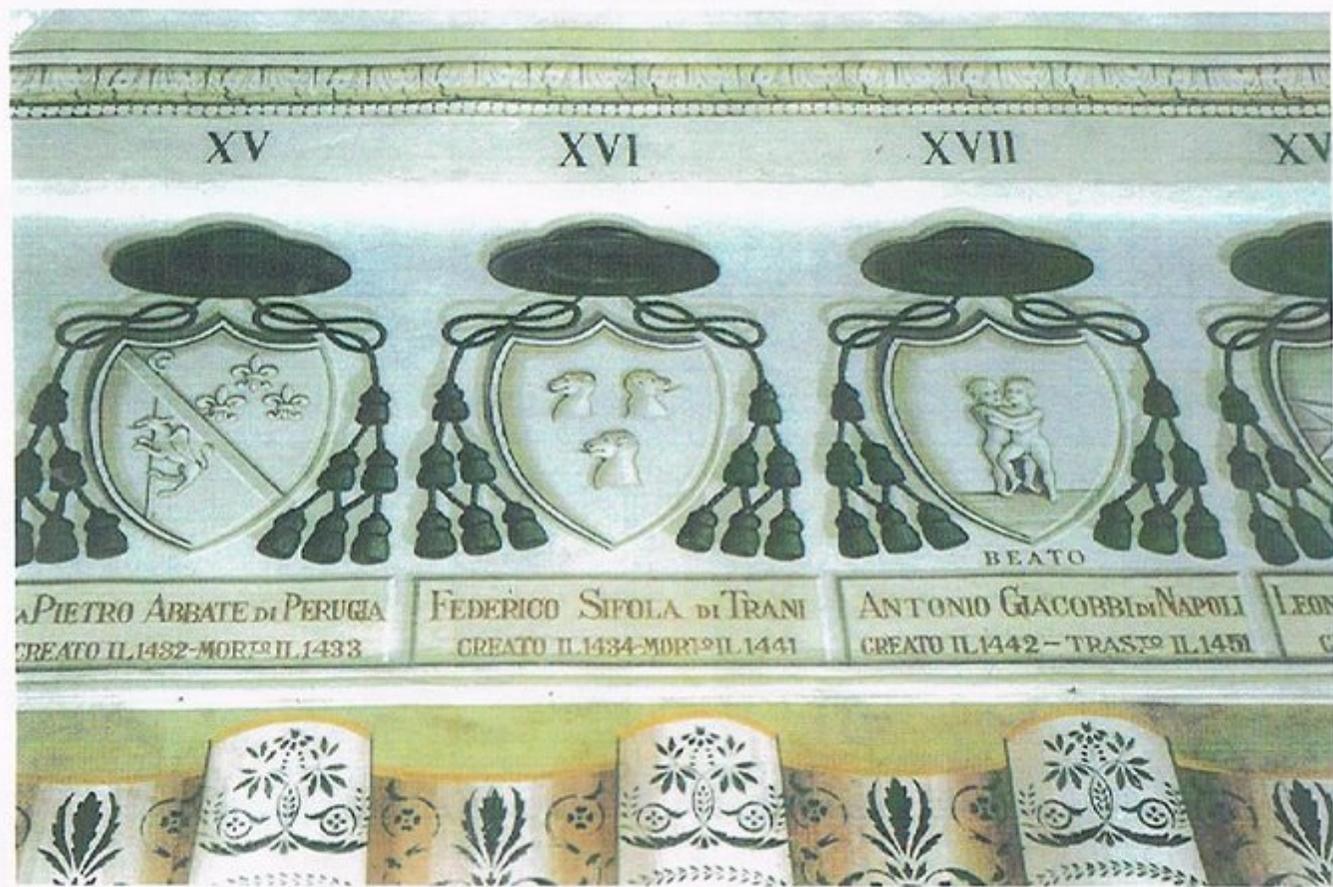
MUSEUM OF THE
CITY OF BOSTON

VILETTI
FRANC. SIFOLI
EX SEDIE SIMAR
CI TRANENSIS
NOBILES, HVVS
SACELI PATROI
SS. SACAMENTVH

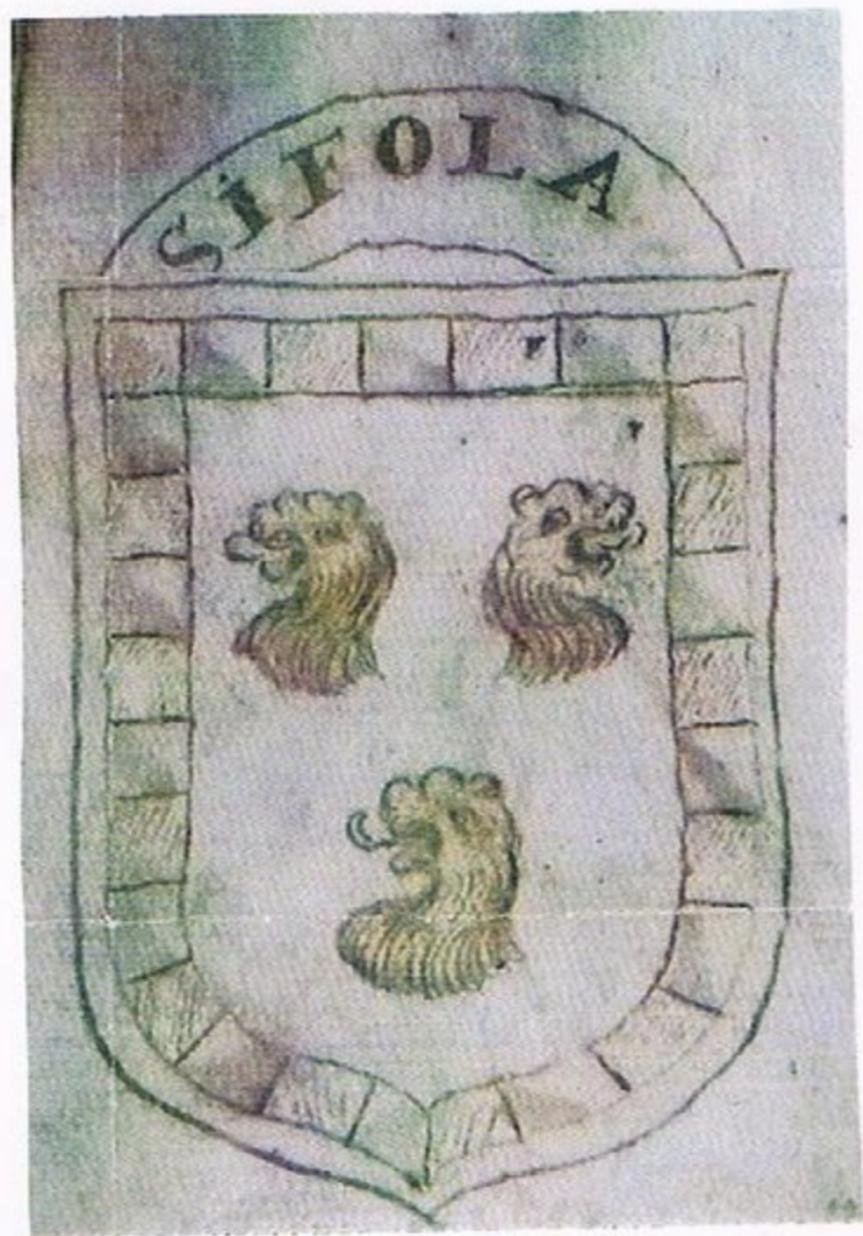




Palazzo CAMPITELLI TRANI



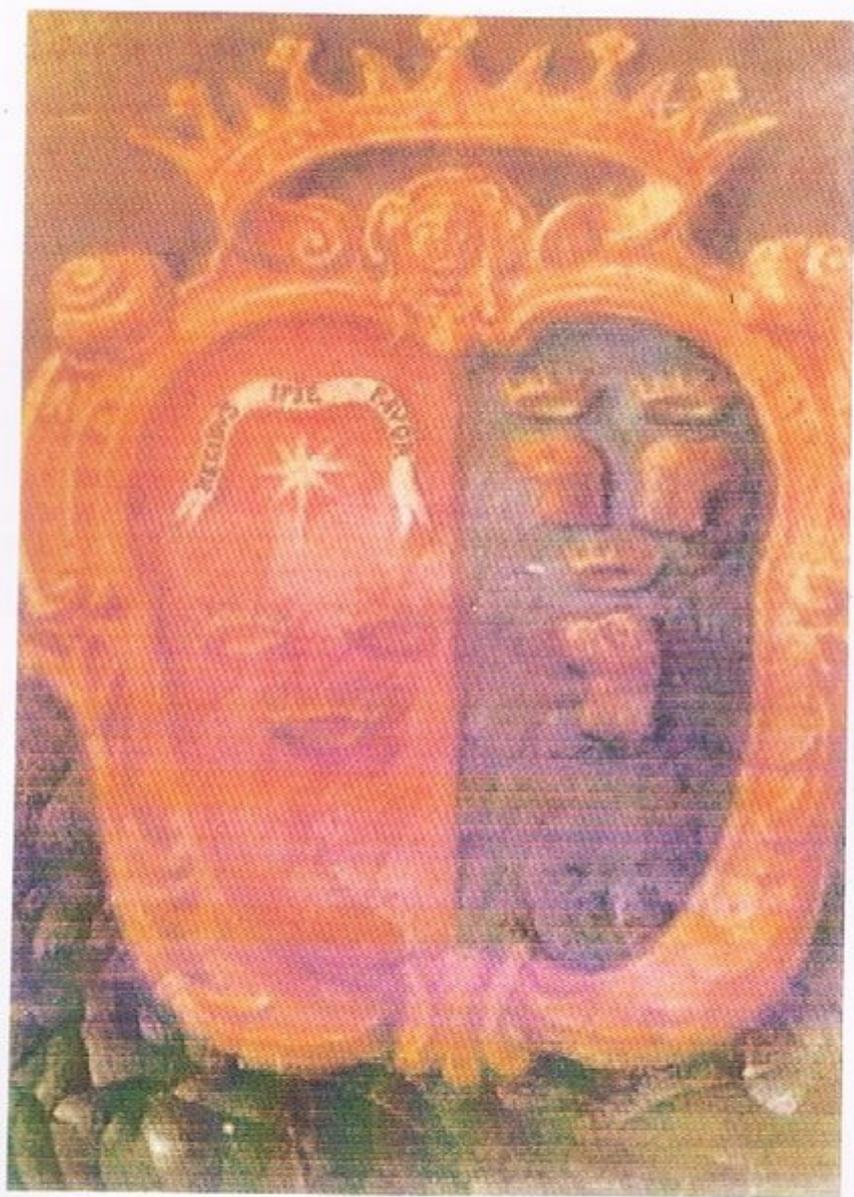
Bitonto diocesi



Stemma di Sifola
del regno di Napoli
"Biblioteca Nazionale"



Volume 341: not Donatelli Vincenzo 1784.

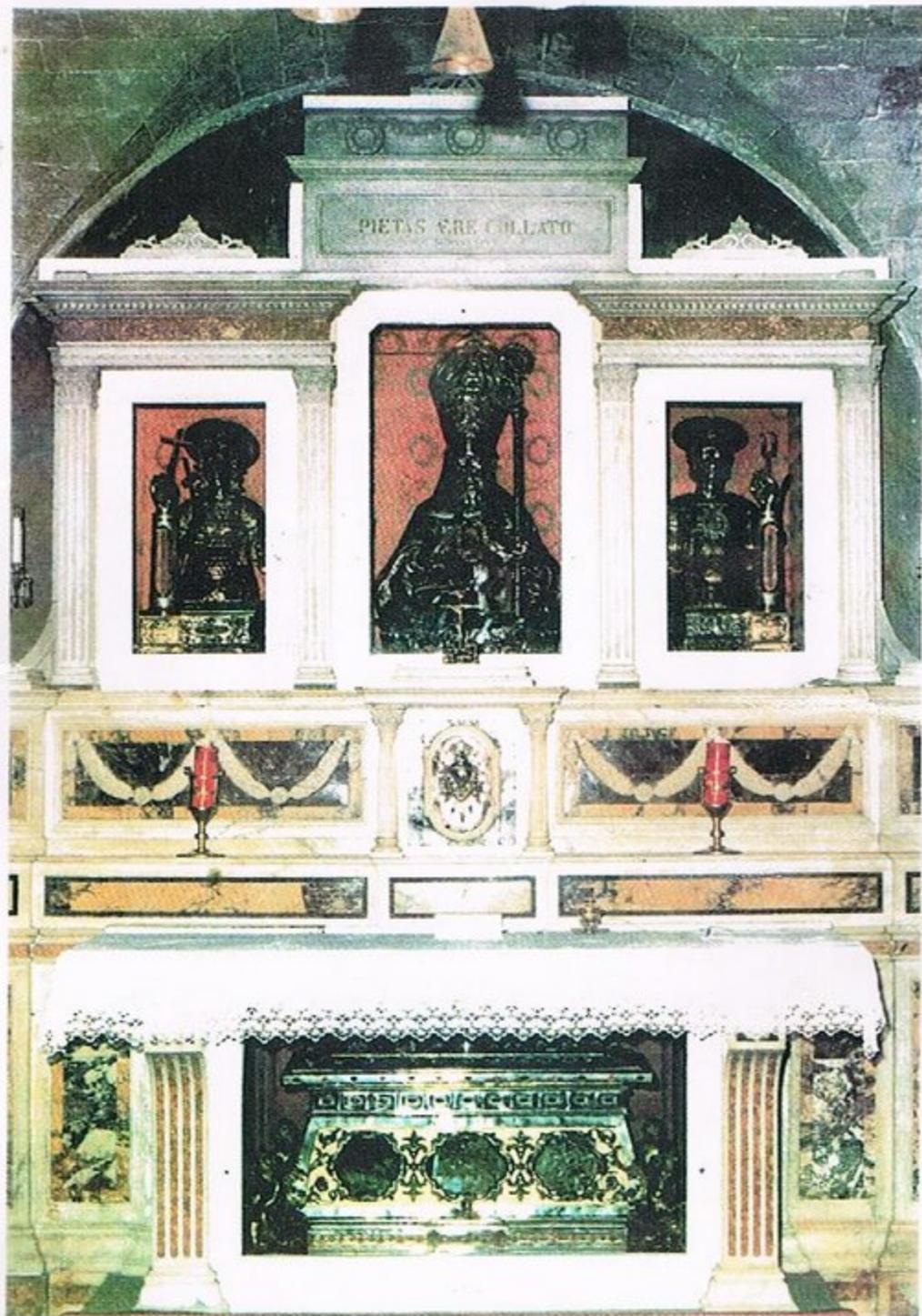


Bifortito Cosofulla, CA.
Devotole Sifola





S. Maria Chiara Trapani
Alcova di S. Vito

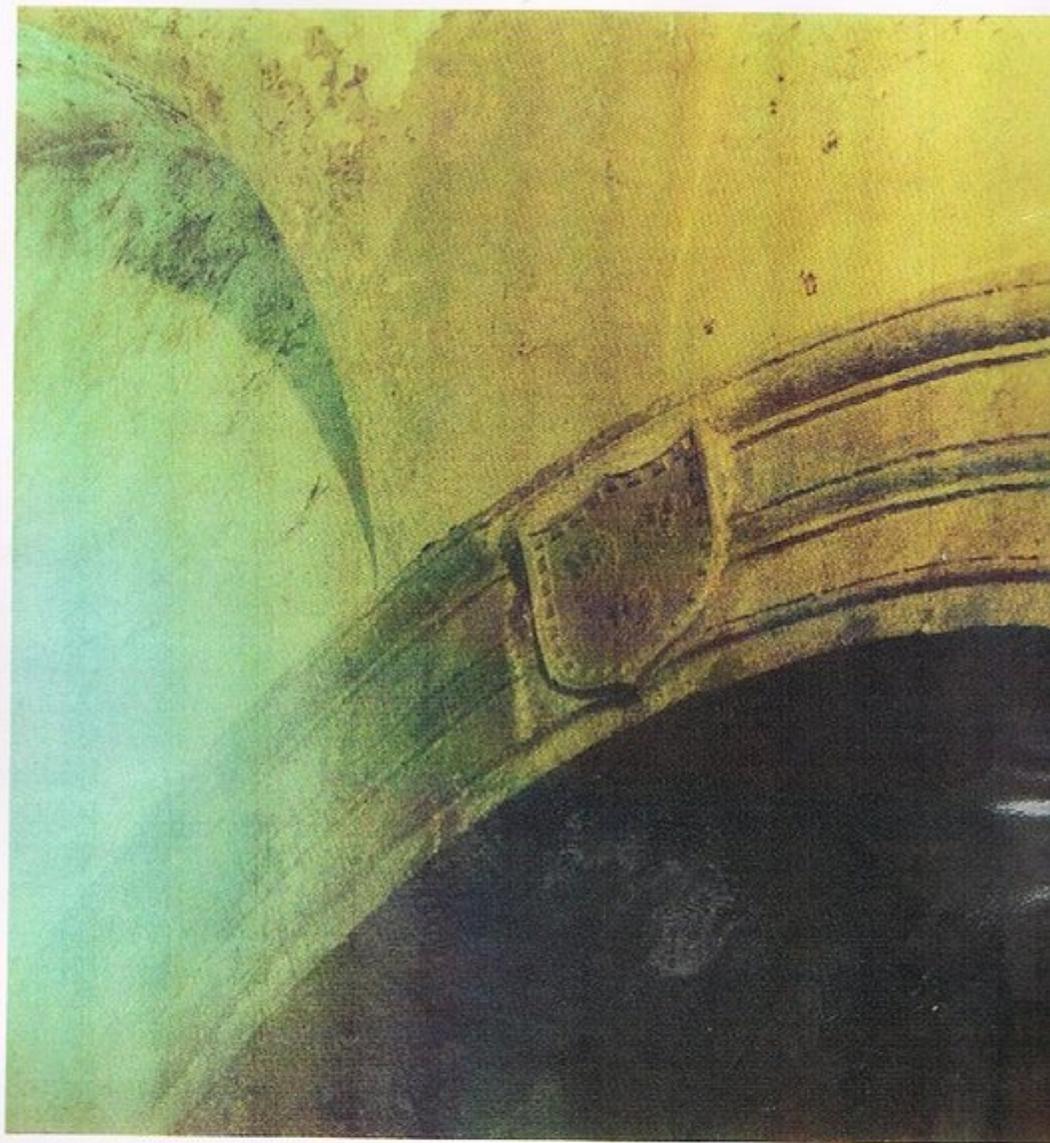


Fiorini delle sculture arcaiche del cardinale oriatista
di Ercolano alle porte della città di Napoli





NAPOLI - DUOMO



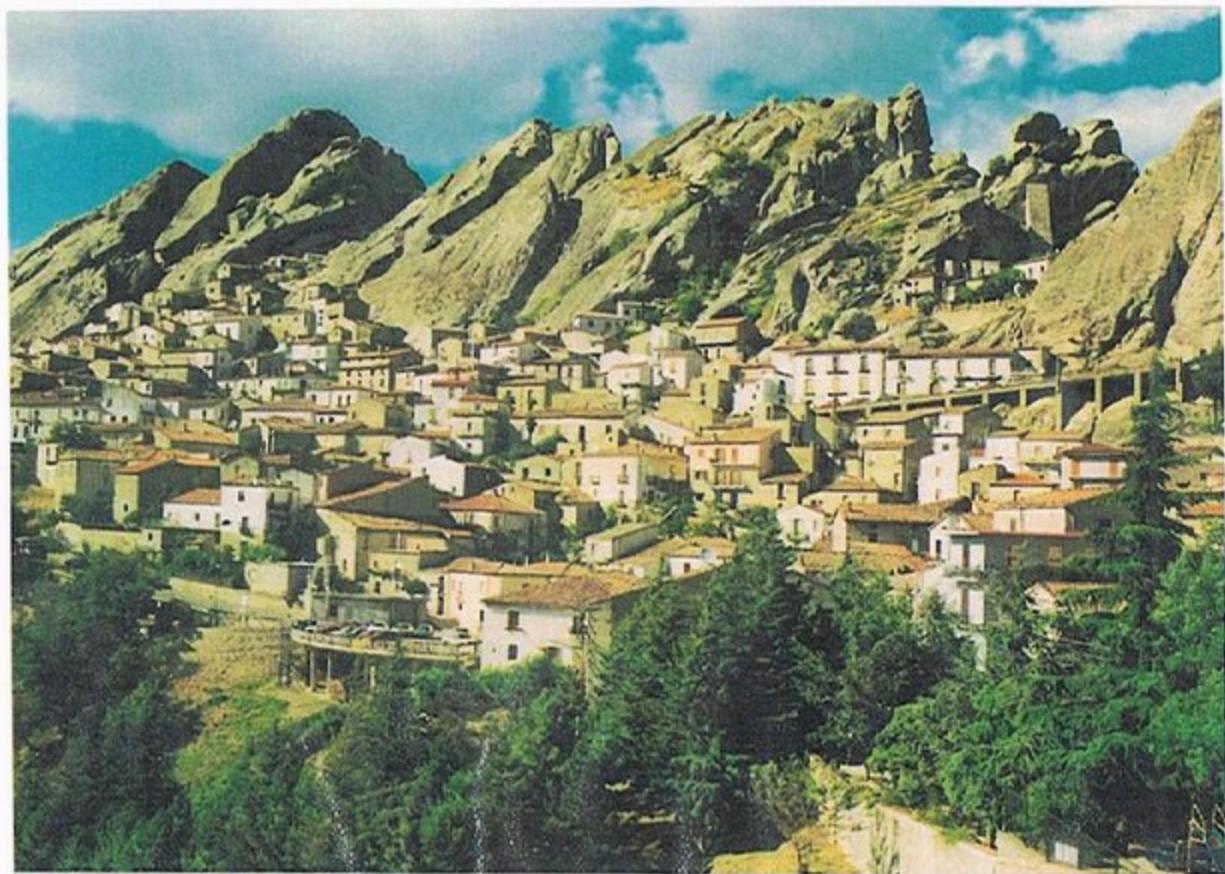
*Francisco Maria, Sergij filio Sifola, Carolo V. Casari, ob
egregiam fidem, strenuamq; operam, domi, militiaque
perspectam in primis caro. Iulius filius pro
tempore posuit.*



S. MARTINO D'AGRI: PALAZZO BARONALE SIFOLA



Chiesa di S. MARTINO



"PIETRAPERIOSA. FEUDO DEI SIFOLA"

"DOLOMITI LUCANE"



CASA SIFOLA

Benvenuti

sul portale dedicato alla città di Mercato S. Severino



Menu

- Eventi e Manifestazioni
- Turismo e ricettività
- Annunci Immobiliari
- Banche Annunci
- Informazioni Utili
- Le Nostre Rubriche
- Link Utile

PROMUOVI LA TUA AZIENDA



Sondaggio

Vi piace il nuovo sito?

- molto
- abbastanza
- non mi piace

Vota **Risultati**

News sul territorio



Cronaca
Tutte le notizie sui fatti accaduti nella nostra città.



Politica
La vita politica e le news di Mercato S. Severino.

Severino.

Lo sport locale



Calcio
Le news delle squadre presenti sul territorio.



Volley
La Rota Volley, formazione del campionato femminile serie B1



Altri sport



Agliano - Casa Sifola



Casa Sifola - (?)

La casa ha il prospetto principale su Largo del Tiglio e il lato più lungo sulla via delle Puglie. Casa Sifola è una delle architetture più antiche del comune. L'abitazione si articola su due piani. Il prospetto principale sul Largo del Tiglio ha una forma trapezoidale. Al piano terra sono evidenti due ingressi di limitate proporzioni con due finestre a lume ingrediente. Un portale, rifatto, consente l'accesso ad un ampio cortile dal quale si dipartono gli ingressi per

la foresteria e per la scala con i gradini, in pietra serena, che conducono al primo piano.

Al piano superiore, ben conservata è la loggetta coperta con volte e definita sul prospetto da tre archi a tutto sesto poggianti su pilastri di piperno.

La copertura è a tegole (coppi); i prospetti esterni, intonacati.

La loggetta continua sul versante posteriore della casa (lato sinistro) ripetendo lo stesso motivo degli archi. Inoltre è in comunicazione con un terrazzino sotto il quale è ubicata una galleria con volta a botte. Nella parte anteriore una seconda scala scoperta, di ridotte dimensioni, conduce al primo piano.

Il prospetto sulla via delle Puglie è costituito da alcuni ambienti con finestre e due ingressi sbarrati da tavole. Tra gli elementi più interessanti e rari di tale prospetto è una finestra trifora perfettamente conservata.

La frazione è formata da un nucleo storico compreso tra Largo del Tiglio e Capo Adigliano e da una zona moderna con palazzi gentilizi e recenti condomini sviluppatasi lungo la via delle Puglie. Casa Sifola è a valle del centro storico, a ridosso di via delle Puglie.

Bibliografia: Chiese, Palazzi e Giardini - Itinerari ambientali e culturali a Mercato S. Severino - G. Resigno - Dicembre 2004



Le immagini che raffigurano francobolli presenti su questo portale sono di pura fantasia. Nessun francobollo è stato realmente emesso.

**Associazione ludo - culturale
I bambini di Rota e dintorni - Onlus**

CASA SIFOLA



ACIGLIANO

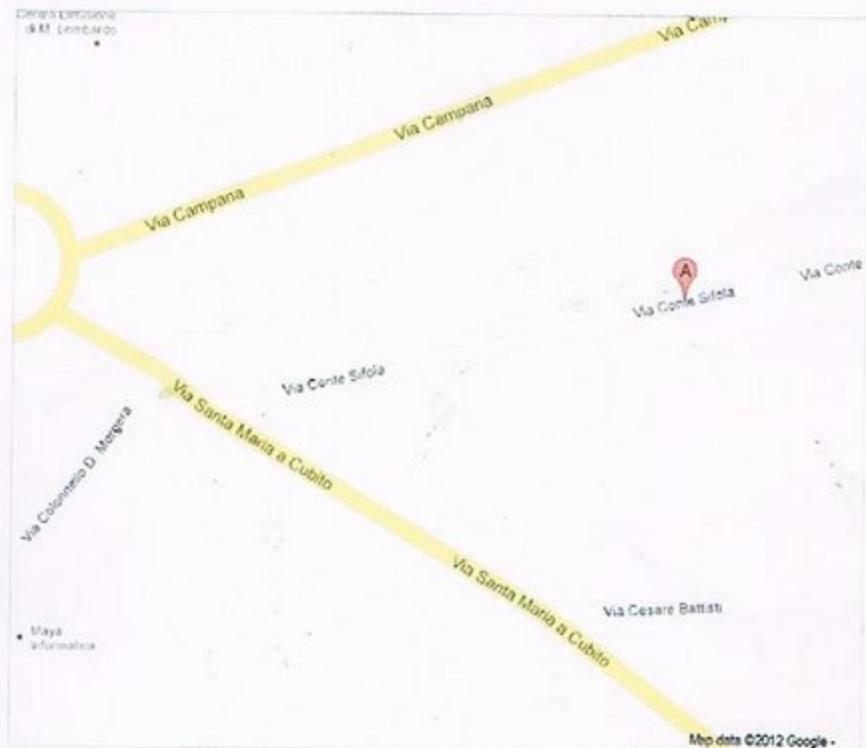
€0.60

P.Z.S. S.p.A. - ROMA - 2007

A. CURELLI

Google

Per vedere tutti i dettagli visibili sullo schermo, usa il link Stampa accanto alla mappa.



Attività a cura delle Circoscrizioni



Chiaia, S. Ferdinando, Posillipo

Eventi

- 1 maggio, ore 12.00

Palazzo Sifola (salita Sant'Anna di Palazzo 29) Posa di una lapide dedicata a Elconora Pimentel Fonseca A cura del Lions Club Napoli Partenope

- 2 maggio, ore 11.00

Cappella Pappacoda Musica d'insieme

A cura dell'Associazione Fiera Antiquaria Napoletana in collaborazione con "Comitato Recupero Piazze", Associazione "Luna Nova" e Centro Commerciale Nuove Botteghe dei Mille

- 3 maggio, ore 17.30

Circolo Artistico, piazza Trieste e Trento

1799. Repubblica Napoletana - 1999. Stato Palestinese. Due rivoluzioni decapitate?

- 9 maggio, ore 11.00

piazza dei Martiri Concerto: repertorio classico napoletano

A cura dell'Associazione Fiera Antiquaria Napoletana in collaborazione con "Comitato Recupero Piazze", Associazione "Luna Nova" e Centro Commerciale Nuove Botteghe dei Mille

- 16 maggio, ore 20.00

chostro Santa Maria La Nova

Concerto musica Jazz A cura dell'Associazione Fiera Antiquaria Napoletana in collaborazione con "Comitato Recupero Piazze", Associazione "Luna Nova" e Centro Commerciale Nuove Botteghe dei Mille

- 23 maggio, ore 10.30

Palazzo Serra di Cassano, via Monte di Dio 14 "Napoli 1799-1999: come sfondo il Vulcano"
Spettacolo teatrale in costume a cura dei ragazzi della Scuola Media Statale "R. Viviani"

- 23 maggio, ore 11.00

Quaderni Tranesi

4

a cura di
GASPARE BUONO

con la collaborazione di Saverio Cortellino



Stemmi

*di famiglie Nobili della Città di Trani
e degli Arcivescovi
che hanno governato la Chiesa di Trani*

LANDRISCINA
EDITRICE

in collaborazione con
Associazione "Obiettivo Trani"
Territorio-Cultura-Turismo

Armi delle famiglie mobili
di "troni" imparentate con i
Sifole



PALAGANO



Es. n. 25

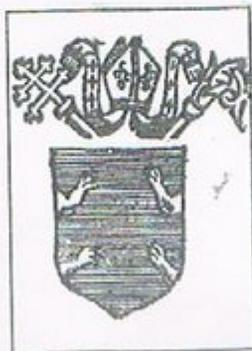
CAMPITELLI



MARALDIS



BIANCHI



BRANCACCIO



PICCIONE



VENTURA



ROGADEO

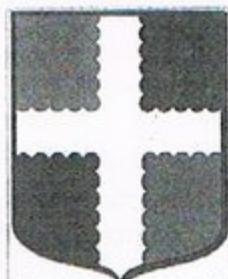


GADOLEA



Foto n. 30

CARCANO



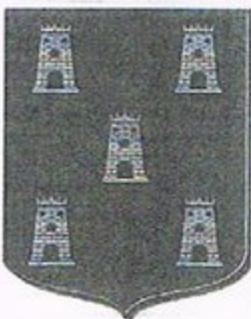
DEL GIUDICE



ROCCA



FILANGERI



DE TURRES



MILAZZI



BIANCHI



DE ANGELIS



LANBERTINI



PIGNATELLI



PETAGNA



MINCUZZI

Bianchi

Il barone *Pasquale Marzio Bianchi* fu iscritto al Seggio dei nobili del Campo, con deliberazione del 31 ottobre 1751. Nel 1800 troviamo aggregati al Seggio del Campo: *Domenico Bianchi*, barone di Donnasibilla, *Marzio Bianchi* e *Giovanbattista Bianchi*, capitano della real marina al servizio del re.

Luglio 1802: la *Baronessa Bianchi* dona al Capitolo di Trani una reliquia della Sacra Spina, con la condizione che si dovrà esporre in tutti i venerdì di marzo e il Capitolo dovrà recitare un "Deprofundis" per l'anima dei defunti del casato Bianchi.

Domenico Bianchi fu Procuratore Generale della Corte d'Appello di Trani dal 1824 al 1826.

Nicola Bianchi fu avvocato in Trani nel 1837. Il barone *Giobatta Bianchi* fu sindaco di Trani dal 1844 al 1847. *Pasquale Bianchi*, era Esattore dell'imposta Fondiaria a Trani, nel 1882.



Foto n. 19



Foto n. 20

Stemma: D'azzurro, una vela ed una colomba sul mare, sormontata da un sole (foto n. 19). Lo stemma si trova sul portale di palazzo Bianchi in via Prologo (foto n. 20).

1722 POPPA BIANCHI colto con GIULIO
DI FRANCESCO PAOLO

Campitelli

La famiglia *Campitelli*, aggregata al Seggio di San Marco, si imparentò con la famiglia Lepore in cui si estinsero. Dal 1509 al 1780 ebbe il patronato dell'altare di S. Lucia che si trovava in Cattedrale.

Giuseppe Campitelli, nato a Trani nel 1710 e morto nel 1763, nel 1752 era Comandante Colonnello del reggimento Pallavicini. *Ottaviano Campitelli*, patrizio tranese, nel 1706 ripristinò l'antica cappella del Miracolo Eucaristico, sita in via Lagalante, in cui nell'XI secolo l'ebrea Zaches, secondo la leggenda, frisse un'ostia consacrata dalla quale sgorgò sangue. *Marianna Campitelli* fu Abatessa del Monastero di S. Giovanni Lionelli nel 1783.

Nel 1780, *Ottaviano Campitelli* era canonico Primicerio della Cattedrale di Trani e rettore della chiesa dell'Annunziata - chiesa che si trovava in piazza Longobardi e che fu abbattuta nel 1832 per fare posto al mercato pubblico.



Foto n. 25

Stemma: D'azzurro, una fascia obliqua da destra a sinistra d'oro, in punta tre rose rosse, in capo un leone anch'esso di rosso, sormontato dal motto, "Pro Fide Defensor". Uno stemma si trova nella chiesa di S. Domenico (foto n. 25), un altro nella chiesa del Carmine e sulla porta della cappella del Miracolo Eucaristico in via l'Ebreja, ora Lagalante.

De Angelis

Andrea de Angelis, Regio familiare e falconiere maggiore, ottenne nel 1444 la conferma dell'ufficio di credenziere del ferro, acciaio, pece e sale delle Puglie. Da lui discendono i de Angelis di Bari e Trani; questa famiglia godette nobiltà al Seggio del Campo di Trani dall'anno 1513.

Francesco de Angelis, figlio di Andrea e patrizio di Trani, allevò, a sue personali spese, duecento cavalli per real servizio. Per lo splendore degli avi e per i suoi meriti gli fu affidato il comando di mille cavalli nel 1463, quando i nobili pugliesi scesero in armi contro Giovanni Orsini, principe di Taranto, che aveva occupato molte città della Peucetia commettendo intollerabili abusi. Dovendo fronteggiare le numerose squadre di armati dell'Orsini comandate dal Conte Nicolò Piccino, chiamarono in loro soccorso Giorgio Castriota Scanderberg, principe d'Epiro, che arroccatosi nel castello di Trani si oppose con fortuna alle armi dell'Orsini. In tale contesto Francesco De Angelis e suo figlio *Carlo*, capitano di una compagnia di 200 fanti, diedero prova di grande valore.

Antonio de Angelis fu vicario generale della Diocesi di Trani, nell'anno 1522; *Giantommaso de Angelis* era Baiulo in Trani nel 1559.

1536, febbraio 22, Napoli

Privilegio di Carlo V, che concesse a Riccardo de Angelis, Alessandro Mondelli, e Alessandro Sifola di Trani, eroi paladini, i Camerini Segreti della camera Imperiale dove era l'oro, la Corona e l'Aquila Imperiale, la nobiltà in tutto il Regno e il privilegio di tenere il possesso in anticamera.

Nel Museo Diocesano si trova una finestra del XV secolo del palazzo de Angelis, che si trovava nell'attuale piazza Cesare Battisti e che fu abbattuto nel 1846. Sul portale del palazzo era riportata la data "MCCCCXLII - V - IDUS - JANUARIUM" (1442) probabile anno di costruzione del palazzo che successivamente fu sede della S. Regia Udienza dal 1677 al 1785.

Pirro de Angelis fu sindaco di Trani dal 1540 al 1541. Nel 1557 *Leone de Angelis* era aggregato al Seggio dei nobili del Campo; *Ottavio de Angelis*, nato a Trani nel XVII secolo, di famiglia nobile, fu scrittore di fama.

Tra le Visite Pastorali alle chiese di Trani nel 1639, eseguite dall'arcivescovo Tommaso Ancora troviamo quella fatta in Cattedrale all'altare del

Carcano

Famiglia di origine lombarda. Un ramo si trasferì a Trani e fu iscritta al Seggio dei nobili dell'Arcivescovato. *Gian Antonio Carcano* nel 1482 assunse la carica di vice console lombardo in Trani. In contrada S.Leucio a Trani si trova villa Carcano, costruita dal nobile *Fabio Carcano* nel XVII secolo. La villa fu restaurata dai nipoti *Gaspare e Giuseppe Carcano* nell'anno 1767, come attesta la lapide che si trova sul portale d'ingresso. Foto n. 31.

Nel 1803 risultano aggregati al Seggio dell'Arcivescovato: *Fabio, Giuseppe e Domenico Carcano*, quest'ultimo cavaliere Gerosolimitano. *Giuseppe Carcano* fu sindaco di Trani dal 1823 al 1829; *Nicola Carcano* fu sindaco di Trani dal 1869 al 1876; *Fabio Carcano*, nato a Trani nel 1824 e morto nel 1889, fu consigliere Comunale e Provinciale e il 10 marzo 1867 fu eletto Deputato al Parlamento Nazionale; *Benedetto Carcano*, nato a Trani nel 1825 e morto nel 1858, fu guardia del Corpo a cavallo del re Ferdinando II.

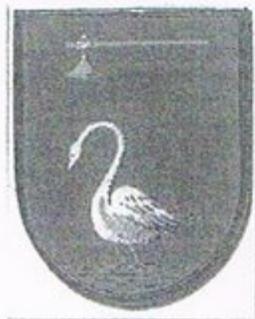


Foto n. 30

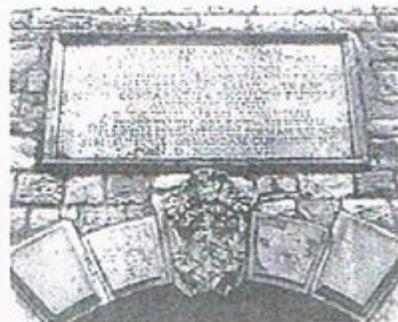


Foto n. 31

Stemma: Di rosso, un cigno d'argento, sormontato da una scure, manicata di oro (foto n. 30). Uno stemma si trova scolpito sul portale della villa Carcano (foto n. 31). Altri stemmi si trovano nella chiesa di S.Domenico e nella cripta della Cattedrale.

Del Giudice

Famiglia di origine Amalfitana, godette nobiltà in Napoli, Barletta e a Trani nel Seggio di San Marco. *Giovanni del Giudice*, giudice della Repubblica di Amalfi nel X secolo, che negli atti del tempo viene nominato "lu Iudice", dette origine al cognome.

Roberto del Giudice fu Castellano di Trani nel 1239, ai tempi dell'Imperatore Federico II; *Gianbattista del Giudice* è ricordato nella lapide in piazza della Libertà, dedicata ai martiri massacrati dai francesi nell'aprile del 1799.

Sulla provinciale per Bisceglie vi è villa Turrisana, che appartenne ai "del Giudice" e poi ai *Palumbo*.

Nel 1747, per ordine di Ferdinando I, furono fatti lavori di restauro al porto di Trani, per cui si beneficiarono i mercanti di grano, tra i quali figura la famiglia *Del Giudice*, insieme ai *Laghezza* e *Antonacci*.

Vincenzo del Giudice, nato a Trani nel 1884, morto a Roma nel 1970, fu un illustre giurista e titolare della cattedra di diritto Canonico dell'Università di Roma. È ricordato in una lapide sulla facciata della casa dove nacque, in corso Regina Elena al civico 6.



Foto n. 47

Stemma: Inquartato, di rosso e di nero, la croce dentata d'argento (foto n. 47).

De Torres

Famiglia di origine Spagnola, *Pietro de Torres* fu il primo a trapiantare in Trani questo cognome, che ebbe in passato grande importanza sia nel governo municipale che nella vita ecclesiastica. Fu aggregata al Sedile dell'Arcivescovato.

Martino de Torres, Castellano di Trani nel 1533, fece costruire il grandioso palazzo in piazza Duomo, sede dei Tribunali di Trani; *Pietro de Torres*, nato a Trani nel 1634 e morto nel 1709, fu arcivescovo di Trani dal 1695 al 1709, profondo conoscitore delle tradizioni locali, istituì il processo canonico per il riconoscimento del luogo dove avvenne il Miracolo dell'Ostia frita dall'ebrea Zaches; *Martino de Torres* fu sindaco di Trani dal 1714 al 1715.

Novembre 1685: in un atto rogato dal notaio Francesco Antonio Succhi di Trani, sono nominati diversi componenti della famiglia De Torres, come proprietari di varie terre in contrada "le Cretazze", in territorio di Trani: l'*arcivescovo Pietro*, *Luca* suo fratello, giudice della Gran Corte della Vicaria, *Laura* e l'abate *Francesco*.



Foto n. 46

Stemma: D'azzurro, a cinque torri d'argento, a croce di S. Andrea (foto n. 46). Uno stemma si trova nel Museo Diocesano di Trani.

1630? OTTAVIO DE TORRES CO^{te} LAURA SIFOLA
1656 AGESE DE TORRES CO^{te} ESCO ANTONIO SIFOLA
 DI MARINO

Filangieri

Famiglia di origine napoletana, un ramo di questa si trasferì a Trani, dove fu aggregata al Seggio di San Marco. di cui *Orazio Filangieri* nel 1640 ne era il Decano.

Nella chiesa di S. Domenico di Trani vi è una lapide dedicata al nobile *Giacomo Filangieri* morto nel 1525.

I Filangieri di Trani si imparentarono con le famiglie Pignatelli, Campitelli e Stendardo.

Cesare Filangieri morì nel 1535, durante una spedizione imperiale a Tunisi.

La famiglia Filangieri, nel 1639, aveva il patronato dell'altare di S. Febronia, in Cattedrale.

Orazio Filangieri nel 1640 era il Decano del Seggio di San Marco.

Manoscritto del 5 luglio 1708: *Fabio Filangieri* rinuncia all'abito clericale per esercitare "Uffici Regi". (Archivio Diocesano di Trani)

Fabio Filangieri, nato a Trani nel 1741, fu uno dei principali esportatori di grano.



Foto n. 52

Stemma: D'argento, alla croce d'azzurro, in capo un lambello di rosso. Lo stemma si trova nel Museo Diocesano e nella chiesa di S. Chiara (foto n. 52).

1406 GIACOMO FILANGIERI
CA' SILVA DESIPIOLA

Gadaleta

Famiglia proveniente dalla Fiandra, si stabilì a Napoli. Nel 1307 *Ruffo Gadaleta* si trasferì a Molfetta. I Gadaleta si imparentarono con le famiglie De Luca e Rogadeo.

Giovanni Gadaleta, Cavaliere Gerosolimitano, nel 1647 fu iscritto al Seggio di San Marco di Trani, partecipò alla guerra di Messina e, copertosi di gloria, morì a Trapani nel 1675.

Manoscritto C - 1050. Biblioteca Diocesana di Trani

Trani, Aprile 1642. Beneficio fondato nella Chiesa di San Giuseppe, da Sebastiano Gadaleta. Nel manoscritto si legge: Atti riguardanti la fondazione di un beneficio da parte di Sebastiano Gadaleta, nella Chiesa di San Giuseppe in Trani, chiamata prima S. Agnese, sita sotto la casa di Giuseppe Gadaleta, suo fratello. Con la condizione che il rettore non chiuda la porta della Chiesa che sta nel cortiglio del palazzo, e la porta del coretto per comodità di ascoltare la messa. Inoltre il rettore deve celebrare il giorno della festività del Glorioso S. Giuseppe di ogni anno, un anniversario cantato dal Capitolo. (Il palazzo di cui si parla è sito in piazza Trieste ed ora è sede di Uffici Giudiziari)

Vincenzo Gadaleta fu priore sacerdote della Confraternita di S. Nicola Pellegrino dal 1810 al 1820.



Foto n. 55

Stemma: D'azzurro, alla fascia di rosso, caricata da tre gigli d'oro, in capo un'aquila, ed in punta una lepre fuggente (foto n. 55).

Lambertini

Famiglia di origine bolognese, iscritta al Sedile dell'Arcivescovato di Trani, si imparentò con le famiglie Bonismiro e Passasepe. Nella cripta della Cattedrale si trova il monumento sepolcrale dei Lambertini - Passasepe.

Nicola Antonio Lambertini era giudice in Trani nel 1422. *Cesare Lambertini*, nato a Trani (1475-1551), fu eletto vescovo d'Isola Liri, in Calabria dal 1497 al 1509. Fu autore della famosissima opera: "*De Jure Patronatus*", pubblicata a Venezia nel 1533.

Nicola Antonio Lambertini fu sindaco di Trani dal 1533 al 1535. La famiglia Lambertini nel 1633 aveva il patronato della chiesa di Ognissanti, e nel 1678 quello dell'altare di San Magno nella Cattedrale di Trani. *Geronimo Lambertini* era doganiere in Trani nel 1537.



Foto n. 60

Stemma: Nello scudo vi è una tigre rampante. Lo stemma possiamo vederlo in Cattedrale e nella chiesa di Ognissanti (foto n. 60).

Maralditis

Un ramo della famiglia si imparentò con le famiglie Campitelli e Sifola. I Maralditis nel 1479 avevano il patronato della chiesa di S. Toma, al "loco del Campo".

Da un manoscritto dell'anno 1506, custodito nell'Archivio Diocesano di Trani si legge:

"Nomina di Antonio de Maralditis a rettore del beneficio dell'altare di S. Lucia, nella Cattedrale di Trani". I patroni del beneficio erano le famiglie Maralditis e Campitelli.

Archivio Diocesano di Trani, manoscritto datato 1569:

"Viene conferito al Canonico Jacobo de Maralditis il beneficio dell'altare di San Silvestro, nella Cattedrale di Trani, di patronato della famiglia Staffa".



Foto n. 65

Stemma: D'oro, alla banda d'oro cucita di rosso, e caricata di tre foglie, in capo una foglia, e in punta una foglia. Lo stemma si trova nel palazzo Campitelli (foto n. 65).

Milazzi

I *Milazzi* di Trani discendevano da *Pietro*, maresciallo di re Carlo I d'Angio, morto nell'assedio di Messina alla testa delle sue truppe; un figlio di lui, *Riccardo*, nel 1299 si stabilì a Trani ed al nipote *Jacobello*, nel 1303, re Carlo II donò molti beni confiscati ai ghibellini.

Da *Jacobello* e Margherita Bonismiro nacquero *Riccardo*, cavaliere alla corte del principe di Taranto, *Giovaniello* onorato dello stesso ufficio nel 1346 alla corte di Giovanna I, e *Berardo* che sposò Mabilia Lambertini. (Orazio Palumbo, *Bozzetti storici* 1899)

La famiglia *Milazzi* fu aggregata al Sedile dell'Arcivescovato di Trani. Nel dì 20 gennaio 1644 (notaio Pompeo Sandoli), aggregazione di *Francesco*, *Vincenzo*, abate, *Pietro Antonio*, *Giovanna*, *Beatrice*, *Olimpia* e *Antonia Milazzi*.

Don Benedetto *Milazzi* inoltre fu vescovo di Ostuni, e *Don Sebastiano* vescovo di Lavello. (Beltrani - Sarlo op. cit)



Foto n. 66

Stemma: Uno scudo coronato, con un ramo e tre melazzi con quattro foglie (foto n. 66).



La famiglia *Mondelli* era aggregata al Seggio dell'Arcivescovato. Alcuni suoi componenti si imparentarono con le famiglie Gattola e Morola.

Pietro Mondelli fu giudice di Trani nel 1561. La famiglia *Mondelli* nel 1698 aveva il patronato della chiesa di S. Caterina a Portanova, il cui rettore era il canonico *Paolo Emilio Mondelli*.

Nel 1621, sotto il sindacato di *Tommaso Mondelli*, furono eseguiti lavori di ricostruzione alle mura della città di Trani che erano corrose dal tempo.

Scipione Mondelli fu priore della Confraternita di S. Nicola Pellegrino nel 1679.

Ignazio Mondelli fu sindaco di Trani dal 1689 al 1691; *Girolamo Mondelli* fu sindaco di Trani dal 1692 al 1696; *Giorgio Mondelli* fu vicario Generale della Diocesi di Trani dal 1709 al 1716.



Foto n. 67

Stemma: Triplice motivo di andamento innestato e ondulato. Lo stemma si trova nel Museo Diocesano e in via Sinagoga al civico 27 (foto n. 67).

1600 LUCREZIA MONDELLI CO^{TO} SALVATORE STFOLA
DI FEDERICO

Petagna

La famiglia *Petagna*, iscritta al Seggio Portanova di Trani, si estinse nel '700. *Partenio Petagna*, nobile di Trani, nel '600 fece costruire il palazzo a ridosso del palazzo Torres che fu acquistato dal Comune di Trani, con atto stipulato dal notaio Monetti il 16 luglio 1811, e destinato a sede del Tribunale.

Nella chiesa di San Francesco di Trani, si trova una lastra sepolcrale del nobile *Giacomo Petagna*, principe di Trebisaccia e patrizio del seggio di Portanova. Morì il 2 aprile 1730, nel suo testamento lasciò tutti i suoi beni ai frati del convento di San Francesco.



Foto n. 76

Stemma: Un castello con tre torri, la torre centrale è sormontata da un giglio. Lo stemma si trova nella chiesa di San Francesco (foto n. 76) e, nelle adiacenze, sull'ingresso della Biblioteca Comunale di Trani.



Famiglia presente a Trani dal XV secolo, proprietari di un palazzo a Portanova che nel XVII secolo passò alla famiglia Gattola Mondelli la quale lo ristrutturò.

Sulla facciata della torre dell'orologio della chiesa di San Donato, si trova una lapide su cui è scritto :

OROLOGIUM HOC TURREMQUE SPIRITU DE PICCIONIS
VIRO PRIMARIO SINDICO FABBRICARI ERIGIQUE
TRANEN RESPU SUA SOLUM IMPENSA MANDAVIT
QUORUM INSIGNIA SCULPA VIDES ANNO 1473

La lapide dice: "Il Sindaco Spirito Piccione, ordinò a sue spese che fossero costruiti ed eretti a Trani questo orologio, e questa torre, di cui si vedono scolpiti le insegne anno 1473".

Archivio Diocesano di Trani, manoscritto datato 1575:

Catarinella Piccione, nobile di Trani, possedeva carra dodici e versure dieci, site al confine della chiesa di S. Maria di Giano in territorio di Trani.



Foto n. 77

Stemma: Un leone rampante, accompagnato da una croce sul dorso. Lo stemma possiamo vederlo sulla facciata della torre dell'orologio di San Donato (foto n. 77).

Pignatelli

Famiglia di origine napoletana, a Trani si imparentarono con le famiglie Arcamone, Caccetta, Campitelli, Filangieri e Rogadeo. **Palamede Pignatelli** sposò nel 1447 Restituta Caccetta figlia di Simone Caccetta. **Giacomo Pignatelli** fu Governatore di Capitanata nel 1515.

Il palazzo Filangieri, sito in piazza Sedile San Marco, appartenne ai Pignatelli; sul muro esterno del giardino è infisso lo stemma, partito con l'insegna della famiglia Filangieri, con cui si imparentarono.

1575 marzo 21, Trani. Notamento delle Matine di Trani per i nobili Andrea Castaldo e Antonio Dias, ufficiali della Real Dogana:

... matina di Madama Giulia Pignatelli, delli magnifici Ottavio e Francesco Filangieri, in comune, et diviso, di carra doi et versure sedici, a confine de la matina di Casalicchio e di Torricella.

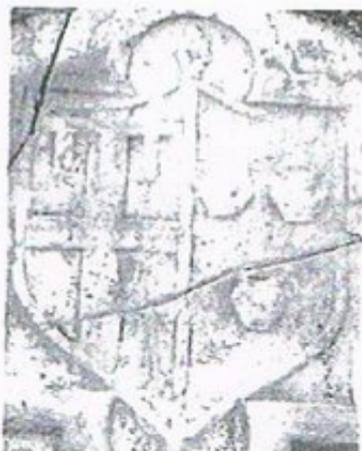


Foto n. 78

Stemma: D'oro a tre pignatte di nero. Lo stemma partito con le insegne della famiglia Filangieri si trova sul muro del giardino del palazzo di detta famiglia, in via Prologo (foto n. 78).



Massensio Rocca militava nell'esercito di Manfredi, Principe di Taranto, nel 1253 scacciò da Trani i Saraceni. La famiglia Rocca vesti l'*Abito di Malta* e fu iscritta al Seggio dell'Arcivescovato.

Giacomo Rocca fu pubblico notaio in Trani nel 1393; *Angelo Rocca* fu Giurisperito, Consigliere ed ambasciatore della regina Giovanna II, nel 1423, fu sindaco di Trani nel 1425.

Marino Rocca, Giudice a contratti, presente a Trani nel 1448; *Gioacchino Rocca* fu Giudice Regio in Trani nel 1469; *Giacomo Rocca*, Giurisperito e rettore della chiesa di S. Giacomo e Filippo di Trani nel 1473.

Giustina Rocca, Giurista tranese, vedova del milite Giovanni Antonio Palagano, l'8 aprile 1500, pronunziò dinanzi al tribunale del governatore veneto di Trani Ludovico Contarini una sentenza arbitrale per questione d'credità tra Angelo e Trosolina Rocca, suoi nipoti, e che proferita la sentenza, fece convenire la parte soccombente dinanzi allo stesso governatore affinché, secondo le costituzioni del regno, pagasse la trigesima di compenso dovuto agli arbitri. (da Cesare Lambertini: "Trattato de Jure Patronatus")



Foto n. 80

Stemma: D'azzurro, dentellato di oro a sei conchiglie al naturale (foto n. 80).
Le conchiglie sono ricordi delle Crociate e di pellegrinaggi.

1520 VIRGINIA ROCCA CON ESSO MARIA SIFOLA



Le prime notizie di questa famiglia si trovano nella città di Ravello fin dall'anno 994 nella persona di **Leone Rogadeo**. La famiglia godette nobiltà in Ravello, Amalfi, Bitonto e a Trani, al Seggio dell'Arcivescovato, vesti l'abito di Malta dal 1752. Un ramo di essa si stabilì in Bitonto nel 1202.

Orso Rogadeo di Ravello è citato in un documento del 1170 riguardante la chiesa di Ognissanti di Trani in quanto nel suo testamento donò alla chiesa alcune proprietà terriere. Nel testamento si legge tra l'altro:

"... et dimitto in ecclesia Omnium Sanctorum de Trani ipsa parte mea de ipse vinee que ibidem sunt". (Archivio Diocesano di Trani)

Giacomo Rogadeo, regio secreto e Portolano di Puglia, fu tra quelli che prestarono danari a re Carlo I d'Angiò (1265-1285). (Gonzaga, Famiglie nobili del Regno di Napoli, 1878)

1244 gennaio 25, Trani, Archivio Diocesano di Trani.

Giovanni, figlio di Giacomo Rogadeo, e Stefano, figlio di Marino Castaldo di Ravello ma cittadini di Trani, dichiarano di tenere in locazione ottanta vignali di terreno da trasformare in vigneto in contrada Buzzetta in territorio di Trani.

Pietro Rogadeo, è citato in un documento dell'anno 1301, come Giudice in Trani, abitava nel palazzo Arcivescovile. (S. Capozzi, Guida di Trani, 1915).

Dai Zibaldoni di Vincenzo Manfredi terzo volume, si legge:

Giacomo Rogadeo ebbe in moglie la figlia di Riccardo Castaldo di Trani, milite, come si legge da un istrumento del notaio Nicolò il 27 settembre 1336. Giacomo morì nell'anno 1382.

1363 - Prende casa a Trani Stefano Rogadeo con sua moglie Vella Regna, e comprò alcune case, tra cui quella che oggi è il palazzo Arcivescovile dove in diversi luoghi è scolpita e dipinta l'arma di sua famiglia, fondò con altri quattro nobili di Trani la chiesa di tutti li Santi, l'arme di questa famiglia con quelli delle altre famiglie, che sono cinque, stanno scolpite sopra una porta a man destra dell'altare di detta chiesa, vi è anche memoria di lapide sepolcrale nel sottano della chiesa Arcivescovile di Trani.

1363 LEONARDO Rogadeo con MARIOLA SIFOLA
DI PAOLO

Stanga

Famiglia originaria di Cremona, si imparentò con la famiglia Palagano.

Pietro Stanga, insieme ai fratelli Palagano e Ventura, collaborarono come uomini d'arme al servizio di Ladislao, Giovanna II e Alfonso d'Aragona; *Andrea Stanga* fu sindaco di Trani dal 1491 al 1492;

Giovanni Stanga, nel 1494, entrò in possesso della gabella dell'*arboraggio* insieme con Petruccio Lambertini che partecipava in misura di 1/4 del totale delle entrate della gabella. *Pietro Stanga*, nel 1520, sposò Margherita Palagano.

Giovanni Maria Stanga era Arcidiacono della Cattedrale di Trani nel 1659; *Giuseppe Stanga*, nel 1674, fondò la chiesa di San Giuseppe, sita sotto il palazzo Palagano-Lambert, già sconsacrata nell'800. La famiglia Stanga era iscritta al Seggio di Portanova e si estinse nel corso del '700.



Foto n. 91

Stemma: Lo stemma, che si trova sul portale del palazzo Palagano-Lambert è così composto: partito con l'arma ondulato, degli Stanga, rappresenta anche l'arma della famiglia dei Palagano, con cui la famiglia Stanga era imparentata. (foto n. 91).

1479 PRO^{SO} STANGA C^{LA} AMBROGINA Sifola

1570 CESARE STANGA EB^{LA} LAURA Sifola

1630 CAMILLA STANGA C^{LA} FE^{SO} ANTONIO Sifola

Ventura

Antica famiglia di Trani il cui nome è di origine ebraica, ha goduto nobiltà al Seggio di San Marco.

Archivio di Stato di Napoli: 1480, aprile 14, Napoli:

Ordine della Camera della Sommaria al sindaco di Troia, perché non sottoponga a tassazione l'ebreo Vita Ventura, andato ad abitare a Trani.

Paolo Ventura fu sindaco di Trani dal 1532 al 1533; *Giovanni Antonio Ventura* fu priore sacerdote della Confraternita di San Nicola Pellegrino dal 1606 al 1619; *Agata Ventura*, Badessa del Monastero dei SS. Agnese e Paolo nel 1668.

Luigi Ventura, nato a Trani nel 1781 e morto nel 1849, fu medico dell'Accademia Pontaniana; nel 1828 acquistò dagli "Assensio" il Casino a Monte d'Alba in via Corato, ristrutturandolo e ponendovi una lapide sull'ingresso:

AERIS AQUAE ET LOCI GRATIA
A. M D C C C X V I I I
ALOYSIUS VENTURA E RUDERIBUS
HAEC SYLVESTRIA TECTA
MOLIENDA CURAVIT

La lapide dice: "Con il favore dell'aria, dell'acqua e del luogo nell'anno 1828 Aloisio Ventura dai ruderi fece costruire questi tetti silvestri".



Foto n. 94

Stemma: D'azzurro, alla banda di rosso, caricata da tre crescenti d'oro, in capo una stella, e in punta una stella. Lo stemma si trova nella chiesa di S. Maria di Colonna (foto n. 94).

Brancaccio

Antica famiglia che ha goduto nobiltà in Napoli ai Seggi di Nilo e Capuana.

Bartolomeo Brancaccio nato a Napoli, uomo di cultura, professore di legge e vice Cancelliere del Regno nel 1341. Eletto il 23 dicembre 1327 fu nominato da Benedetto XII arcivescovo di Trani dove esercitò il magistero dal 1334 al 1338. Fu trasferito alla Chiesa di Siponto, finendo i suoi giorni poi in Napoli dove morì il 14 novembre 1341

1341 marzo 28, Napoli:

Re Roberto ordina ai segreti di Puglia di pagare all'arcivescovo di Trani Bartolomeo Brancaccio le decime e i dodici decaltri di cera per il cero pasquale, così come era stato fatto negli anni precedenti. (Archivio Diocesano di Trani).



Foto n. 98

Stemma: D'azzurro, a quattro branche d'oro. Una Mitra, una Croce astile doppia e un Pastorale sormontano lo scudo (foto n. 98).

1590 CANDIDA BRANCACCIO CO^{te} AGOSTINO
ALESSANDRO BIENESTANTE SIFOLA.

DISCORSI

Delle

FAMIGLIE NOBILI
DEL REGNO DI NAPOLI

De! Signor

CARLO DE LELLIS

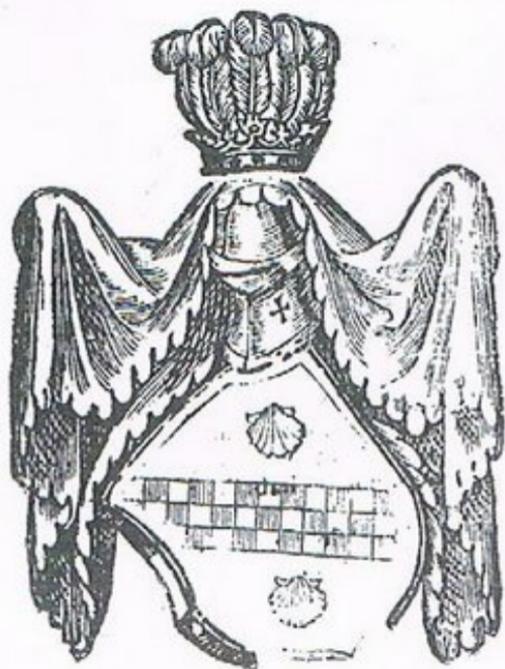
P A R T E P R I M A.



IN NAPOLI, Nella Stampa di Honofrio Sauio. MDCLIV.

Con licenza de' Superiori.

DELLA FAMIGLIA
ORIGLIA
 O VERO AVRILIA.



VNa delle più chiare famiglie, che con peregrine grandezze hanno tramandato a posteri glorioso il nome della Napoletana nobiltà, non hâ dubio alcuno che sia la famiglia Origlia, o vero Aurilia, veneranda non meno per l'antichità di sei secoli fino all'imperio di Basilio il Magno, che celebre per li fatti egregi de' suoi prodi Cavalieri, che con geste magnanime, e gloriose fecero condarono i tralci del loro vecchio lignaggio, come ancora per lo dominio da tempo in tempo hauuto di quasi nouanta due città, terre, e castella, con la dignità di noue Contee, come furono quelle di Caiazzo, dell'Acerra, di Brienza, di Santa Agata, di Corigliano, d'Aliterno, d'Alife, di Potenza, e di Lauria, alle quali accoppiandosi il pregiato ammanto del gran Protonotariato del Regno, con le parentele con le più rinomate, e famose case del medesimo nostro Regno, oltre all'esserli compiaciuto il Senato Veneto d'ammetterla alla nobiltà della sua Republica, hanno renduto così grandi gli honori di questa famiglia, che per rinfracciarne l'origine, siccome di lle, e ale grandi

DELLA FAMIGLIA DI PALMA



UA Famiglia di PALMA, cioè quella, che al presente goder si vede gli honori della sua Nobiltà nell' Illustre Collegio de' Nobili, che formano Corpo distinto dalla Cittadinanza, nell' Antichissima Città di Nola, si stima, per sua più antica origine, vscita dalla Normandia, Prouincia Celebre della Francia, e venuta nel nostro Regno con quei primi Principi di così prode, e gloriosa Natione, che più di cinquecent'anni sono, si mossero alla conquista di esso, col seguito di Molti Signori, e Cavalieri della medesima Natione. Onde si veggono frequentemente vfa in questa Famiglia i nomi Normandi, come di Tancred, Rinaldo, Riccardo, Guglielmo, Reggiero, Roberto, Vnfrido, & altri; come ancora per la qualità dell' Armi, ò Insegne di questa Famiglia proprie de' Normandi.

A l'vso de' quali ved'amo hauer assunto il Cognome di Palma dal dominio dellà Terra di Palma, in Terra d' Lituoro, ottenuta per mercede di seruigij militari, com: da



STEMMA DELLA FAMIGLIA
PICO DELLA MIRANDOLA

PICO della MIRANDOLA. - Famiglia principesca che tenne la signoria della città di Mirandola col titolo di vicari imperiali dal 1311; di principi dal 1396, di duchi dal 1617, ne fu spossata nel 1708 e si estinse nel 1747. Derivava come i Pico di Carpi e i Roberti di Reggio e altre schiatte minori da una consorte feudale che fra il sec. XII e il XIII si diceva dei figli di *Manfredo* e teneva in comune la corte di Quarantola (di cui faceva parte Mirandola) e altri beni avuti dalla contessa Matilde, la quale tra i suoi collaboratori aveva avuto un *Manfredo* di Limidi e i suoi figli discesi da un'antica famiglia di legge salica, favorita dai due re Berengari e ridotta a modeste condizioni dagli Ottoni. Un Pico nipote di *Manfredo* fu nel 1154 podestà di Reggio e da lui prese il nome questo ramo dei figli di *Manfredo*, i quali ancora nel 1174 erano organizzati con a capo *condes domus filiorum Manfredi* e come tali stringevano un'alleanza col comune di Reggio: nel 1212 erano divisi in due gruppi, uno dei quali *condes domini Pici*. Parecchi dei discendenti di Pico nei secoli XII e XIII furono podestà in vari comuni, mentre la famiglia faceva parte della fazione ghibellina modenese detta dei *Grasoli*, espulsa nel 1264 dalla città: nel 1309 **FRANCESCO PICO** partecipava all'espulsione da Modena di Arzo VIII d'Este; nel 1311 era creato dall'imperatore Enrico VII vicario imperiale di Modena e osteggiava per sé solo l'investitura di Mirandola. Da Modena passò podestà a Prato e a Verona, e nel 1318, fatta ribellare Modena contro Passerino Bonaccoli, la tenne un anno per sé;



STEMMA DELLA FAMIGLIA
PICO DELLA MIRANDOLA

malgrado la restituzione fattane, fu nel 1321 catturato da Passerino e lasciato morire di fame in una torre: anche Mirandola era stata allora perduta e solo un suo pronipote *Francesco* la riebbe dall'imperatore Carlo IV nel 1354. Nelle guerre dell'Italia settentrionale dei secoli XIV e XV i P. stettero quasi sempre per i Visconti e si distinsero quali condottieri; solo il celebre **GIOVANNI (v.)** si rese noto negli studi. La rovina della famiglia venne dalle contese tra fratelli e cugini: per esse il ramo prevalente tenne nel Cinquecento per i Francesi, l'altro per gli imperiali e per i papi. **LODOVICO**, che partecipò alla difesa di Siena e nel 1552 era stato assediato invano in Mirandola, ottenne nel 1596 il titolo di principe e suo figlio **ALESSANDRO I** quello di duca nel 1617: questi fu l'unico che con opere di pace si rese benemerito della sua città. Morto nel 1637, ebbe a successore un nipote di linea illegittima, **ALESSANDRO II**, il cui nipote **FRANCESCO MARIA**, indotto dalla tutrice e zia *Brigida*, per rancori personali, all'alleanza francese nella guerra di Successione di Spagna, fu nel 1706 espulso dal principe Eugenio e dichiarato decaduto nel 1708. Morì senza discendenza nel 1747 a Madrid.

Nella chiesa di S. Francesco di Mirandola esistono i sepolcri di *Prendiparte* e *Spinola Pico* della fine del sec. XIV, opera di Paolo dalle Masegre.

Lo stemma di questa famiglia era scaccato di argento e celeste a cui fu aggiunto nel capo l'aquila imperiale per il vicariato.

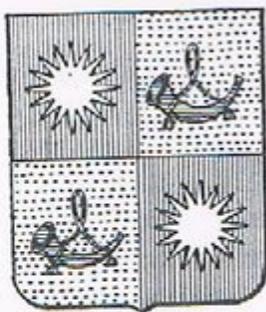
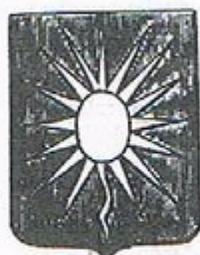
BIBL.: G. Turabochi, *Memorie storiche modenesi*, IV; P. Litta, *Famiglie nob. italiane*.

PICO della MIRANDOLA, GIOVANNI, conte di Concordia. - Filosofo, nato il 25 febbraio 1463, morto, forse avvelenato, il 17 novembre 1494. Studiò il diritto canonico a Bologna (1477-79), poi lettere a Ferrara con Giambattista Guarino, e dal 1480-82 filosofia a Padova, dove ascoltò l'averroista Nicoletto Vernia. Nel 1482 si recò a Pavia dove studiò filosofia con L. Majoli e il greco con E. Adramiteno. Verso il 1484 venne a Firenze, dove, come ammettono alcuni, qui contava relazioni sino dal 1480 e dove si legò d'amicizia con Marsilio Ficino, Lorenzo il Magnifico, Angelo Poliziano e divenne uno dei più attivi collaboratori dell'Accademia Platonica di Firenze e rappresentante del platonismo italiano. Nel 1485 si recò per studi a Parigi, dove entrò in relazioni con Carlo VIII e Roberto Gaguin. Tornando nel 1486 in Italia cominciò gli studi orientali con l'averroista ebreo Elia del Medigo, e compose le sue celebri 900 tesi con le quali voleva presentarsi a Roma allo scopo di tenere una disputa pubblica sui principali quesiti filosofici e teologici. Nel dicembre del 1486 le tesi stampate circolavano a Roma e passavano anche alle altre università italiane. Però il termine della disputa venne prorogato, e nel frattempo la commissione papale ne deliberò la censura. La disputa non ebbe luogo, e il 31 marzo 1487 P. fu costretto a firmare una dichiarazione, di rinuncia alle 13 conclusioni scelte, sospette di eresia; pubblicò però, in data 31 maggio 1487, l'Apologia, con la quale accusò i suoi giudici di cattiva volontà; la bolla d'Innocenzo VIII del 4 agosto 1487 ne fu la risposta.

Perseguitato dalla curia romana, nel suo secondo viaggio in Francia fu arrestato nei primi del 1488 presso Lione e rinchiuso nel mastio del castello di Vincennes, presso Parigi, sino a che il re, l'ambasciatore di Milano e i nunzi apostolici non avessero deliberato a suo riguardo. Senza avere ottenuto la possibilità della discussione alla Sorbona, P. tornò a Torino; invitato da Lorenzo il Magnifico si recò a Firenze, dove rimase fino alla morte. Durante la permanenza a Firenze scrisse il suo *Heptaplus*, il *De ente et uno*, e le *Disputationes adversus astrologiam divinatoricam*. Verso il 1490 venne a contatto con il Savonarola e seguì la sua predicazione. In questi anni germinò nel P. l'idea di svolgere la sua attività in favore della religione cristiana; idea legata al concetto dei platonici fiorentini, che la religione cristiana costituisce un'evoluzione di una filosofia-religione, conservata nelle dottrine caldeiche (magia) ed ebraiche (cabala), come anche alla credenza di P. che, confrontando queste dottrine con le cristiane, fosse possibile convertire gli ebrei e i musulmani. Con queste idee e per l'influsso del Savonarola si professò pronto a entrare nell'ordine dei domenicani. Questi suoi progetti furono però troncati dalla morte.

Sebbene in nessuna delle sue opere P. abbia esposto in modo completo e sistematico il suo pensiero filosofico, ne sono chiare le tendenze dominanti. Dalle sue opere come anche dalle espressioni dei suoi contemporanei, cioè il Ficino e Gianfrancesco Pico, si sa che la concordia della filosofia di Platone con quella di Aristotele, come pure della teologia con la filosofia, furono le principali tendenze del pensiero di P. Il *De ente et uno* costituisce una parziale realizzazione di questa concordia Platonis

DEL BALZO



Questa Casa è francese. Ha avuta origine da signori di *Balz* in Provenza discendenti da Guglielmo Re di Arli e Principe di Orange, il quale viveva regnando l'imperatore Federico II—Alcuni autori, non sappiamo con quanta serietà, la fanno discendere da Baldassarre, uno de' Re Maggi; forse li ha indotti a ciò inventare la cometa che questa casa usa nello scudo da tempi remotissimi, alludendo a quella che guidò i Re alla Divina Capanna.

Questa famiglia ha posseduto in Francia, Vienna, Marsiglia, Berry, Bruges, Montelier, ed altre molte città e Castel Iribo in Ungheria.

Tali signorie erano state portate nella casa *del Balzo* da Stefania figliuola di Gilberto Conte di Milano e signor di Provenza, la quale era stata maritata a *Raimondo Signor di Balz* il quale rappresentava il ramo primogenito di *Guglielmo* Re di Arli e Principe di Orange. Questo ramo si estinse in *Rainoldo del Balz* Conte di Genova, il quale ebbe una sola figliuola maritata nella casa di Chalon.

Passò nel Regno questa Casa seguendo le armi di Re Carlo I d'Angiò, ed il ceppo fu *Raimondo del Balzo* Conte di Avellino, il quale non avendo figliuoli, adottò un secondogenito del Conte di Nola Nicolò Orsino, il quale assunse il cognome del Balzo, e si chiamò del Balzo Orsino, della cui discendenza si parlerà negli Orsino.

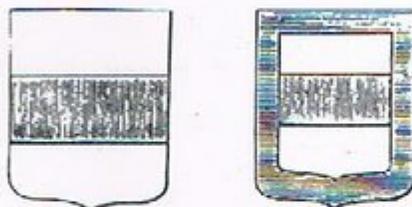
Il ramo dei *del Balzo*, Conti di Castro e di Ugento si estinse in Antonicca moglie del Duca di Termoli, di Casa Capua, il quale ereditò il Principato di Molfetta ed il Contado di Giovinazzo. Antonicca fu dotata da suo zio Ferrante Gonzaga, Vicerè di Sicilia, perchè il padre di lei Francesco del Balzo, avendo parteggiato pei Francesi, nella venuta del Principe di Orange, fu spogliato di tutti i suoi beni e morì povero.

La famiglia *del Balzo* à avuto il titolo di Serenissimo, ha ottenuti privilegi singolari, ed è stata una delle sette Grandi Case del Regno.

Ha goduto nobiltà in *Napoli* al Seggio di Capuana, in *Capua*, in *Brindisi*, *Pozzuoli* e *Stilo*.

Sorgono di essa monumenti in *Ninoli* nelle Chiese di S. Chiara, S. Lorenzo,

SANSEVERINO



Famiglia normanna, originata da *Turgisio* del Real Sangue dei Duchi di Normandia, fratello di *Angerio* che diede origine alla casa *Filangieri*. Questi fratelli vennero in Regno nel 1045 seguendo le armi di *Roberto Guiscardo*, dal quale *Turgisio* ottenne la contea di *Sanseverino* che diede il nome ai suoi discendenti.

Alcuni Autori vogliono che *Turgisio* avesse avuto per fratello anche *Silvano* progenitore della famiglia *Gravina* di Sicilia.

Giova osservare che varii Autori confondendo la Contea di *Marsico* con quella di *Marsi*, danno alle famiglie *Sanseverino* e *Sangro* origine comune.

La Casa *Sanseverino* è stimata per la sua illustrazione e potenza la prima del Regno.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al Seggio di *Nido*, *Milano*, *Genova*, *Vicenza*, *Modena*, *Piacenza*, *Capua*, *Lucera*, *Catanzaro*, *Cosenza*, e *Castrovillari*.

I *Sanseverino* vestirono l'Abito di *Malta* nel 1537, godettero il Grandato di *Spagna* di 1^a classe, furono insigniti dell'Ordine del *Toson d'Oro*, ed ottennero i titoli di *Serenissimo* e *Potentissimo*.

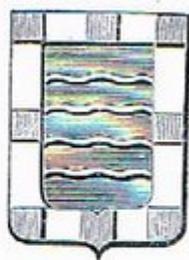
Questa Casa à dato origine alle famiglie *Tricarico*, di *Lauro*, *Martorano* e *Sandiate*, le quali preseero nome dai feudi così denominati. Non mancano Autori che vogliono che la famiglia *Morra* trucesse origine dai *Sanseverino* Signori del castello di *Morra*.

Il Conte di *Saponara* *Francesco Sanseverino* figlio del Principe di *Bisignano Luigi* fu nel 1748 chiamato a succedere a *Bartolomeo* di *Capua* Principe della *Riccia*, *Gran Conte* di *Altavilla*, e *Conte* di *Montuoro* e *Biccarei*, ultimo di quella famiglia, con l'obbligo d'inquartare le armi de *Capua* alle proprie ed aggiungere al proprio quel cognome. I titoli però ricaddero al Fisco non trovandosi i *Sanseverino* nel grado successibile voluto dalle Leggi.

Il ramo dei Conti di *Saponara* si è estinto a' giorni nostri in *Francesco Sanseverino* marito di *Costanza Capece Zurlo*, il quale ha lasciato cinque figliuole, delle quali quattro maritate nelle famiglie *Bianchi Dottula* *Marchesi* di *Montrone*, *Volpicelli*, *Ruffo* *Principi* di *Scaletta*, e *Mauro*.

La famiglia *Avezzana* si estinse in *Sveva* che fu seconda moglie di *Tommaso Sanseverino* Conte di *Marsico* nel 1300.

VULCANO



Credesi questa famiglia originaria di Sorrento. Si hanno le prime notizie di essa nel tempo che regnava Federico II e trovasi feudataria nel 1269.

Ha goduto nobiltà in Napoli ne' Seggi di Capuano e di Nido, in Benevento dove fu portata nel 1530 da *Jerrante Vulcano*, in Sorrento nel Seggio di Dominova, in Tropea dal 1563, in Sessa, in Monteleone ed in Stilo.

Ha vestito l'abito di Malta nel 1590 e trovasi attualmente ascritta al Libro di Oro nel ramo nobile in Napoli nel Seggio di Nido, il quale per aver goduta nobiltà anche in Sorrento ed in Tropea è annotato nel Registro delle Piazze Chiuse. Il ramo primogenito de' *Vulcano*, ascritto al Seggio di Capuano, si estinse.

Il ramo principale de' *Vulcano* ascritti al Seggio di Nido in *Giovan Battista* Signore di Melito che ebbe una sola figliuola a nome *Bernardina* sposata nel 1556 nella famiglia della Tolfa.

Altro ramo venne in Napoli da Sorrento ed ottenne favorevole giudizio di reintegra al Seggio di Nido nel 1563, si divise in più diramazioni delle quali una si è estinta nel principio del corrente secolo, un'altra si estingue nella linea principale in *Elisa Vulcano* Marchesa di Cercemaggiore sposata al principe Dolgourouki, ed un'altra vive in Tropea.

Veggonsi MONUMENTI de' *Vulcano* in Napoli nelle Chiese di S. Domenico Magg., S. M. delle Grazie, S. Angelo a Nido, S. Andrea a Mare, S. Gaudioso, S. Giovanni Magg., S. Lorenzo, e nel Duomo; in Sorrento nella Chiesa della Trinità; in Montesantangelo nella Chiesa Maggiore.

FEUDI — Abbatemarco — Carpignano — Cerreto — Mastrata — Mercurio — Mileto — Militello — Pisciotta.

CONTEA — Noja.

MARCHESATO — Cercemaggiore.

PARENTELE — Acciapaccia — d' Afflitto — d' Alagno — Alemagna — Anfora — Bellelli — Bilotta — Bozzuto — Brayda — Brancaccio — Capece — Capobianco — Caracciolo — Carafa — Caselli — Comite — Correale — del Doce — Doria — Fazzari — Frangipane — Gagliardi — Galluccio — Galluppi — della Gatta — Martini — Mascambruno — Mastelloni — Mastrogiudice — Minutolo — Nobilione — Palmieri — Pandolfelli — Pietramala — Pignatelli — Piscicelli — Poderico — de Raho — Sersale — di Transo — Venato ed altre. —

1340 CASSANDRA VULCANO
CON NICOLA SIFOLA

1423 MARGHERITA VULCANO
CON RAFFA SIFOLA DI FILIPPO

ACCIAPACCIA



Famiglia originata in Napoli nel secolo decimo. Per essere numerosissima di individui formò un Seggio, a suo uso, nel tenimento di Portanova, il quale si disse Seggio degli Acciapaccia.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* al Seggio Capuano, e di *Sorrento* al Seggio di Porta.

Si veggono monumenti di essa in *Roma* nella Chiesa di S. Pietro: in *Napoli* nelle Chiesa di S. Caterina a Formello, S. Maria della Pace e S. Potito: in *Capua* nel Duomo: in *Sorrento* nelle Chiese della SS. Trinità, e di S. Francesco.

BARONIE. — Arienzo — Arpaia — Atena — Bolletta — Canello — Cassano — Magiano — Nocera — Oriolo — Pipone — Santacroce — Torella — Trentola.

CONTADI. — Belcastro — Casalnuovo — Cerchiara.

PARENTADI. — Afflito — Aprano — Aquino di Castiglione — Brancaccio — Brancia — Capece — Caracciolo — Cicinello — Cortese — di Costanzo — Crispino — Dommartino — Durazzo — Galeota — Latro — Maramaldo — Mastrogiudice — Pappacoda — Piscicelli — Sersale — Tomacelli — Vulcano ed altri.

AUTORI. — Ammirato — Bacco — Bianco — Campanile Filiberto — Capaccio (il forestiere) — Capaccio (storia napoletana) — Chioccarelli — Contarini — di Costanzo — Donnorso — Engenio — Granata (storia di Capua) — de Lellis — de Lellis (Napoli-Sacra) — della Marra — Mazzella — Monaco — Moreri — Mugnos (nobiltà del mondo) — Muratori — Pacichelli — Panormita — Panvinio — Platina — Recco — Sansovino — de Stefano — Terminio.

MEMORIE ISTORICHE

Giovanni — Giudice della Vicaria 1346.

Niccolò — Cavaliere a speron d'oro 1348.

Renzo — Maggiordomo di Re Ladislao.

CANDIDA-GONZAGA — *Memorie delle famiglie nobili* — Vol. I.

CAVALCANTI



Si vuole che questa famiglia sia originaria della Germania e propriamente di Colonia, e che quattro fratelli venuti in Italia con Carlo Magno, dettero origine alle famiglie *Cavalcanti*, *Calvi*, *Malavolti* e *Monaldeschi*.

Il primo di questa famiglia di cui si serba memoria certa è *Cavalcante*, Console della Repubblica Fiorentina nel 1080.

I *Cavalcanti* ressero la Repubblica di Firenze nel 1176. Essendo essi di fazione Guelfa, furono scacciati con altre famiglie nel 1245 dai Ghibellini aiutati dall'imperatore Federico II. Dopo 13 anni però i Guelfi scacciarono i Ghibellini, i quali nel 1260 restarono novellamente padroni di Firenze. Ma nel 1266 per le vittorie riportate su Manfredi da Carlo I d'Angiò, la fazione Guelfa, alla sua volta, cacciò da Firenze la fazione Ghibellina.

Nel 1311 Messer Pazzino dei Pazzi vessato da *Pasfiera Cavalcanti* che lo riteneva principal causa della rovina di sua famiglia, sollevò il popolo e fece dar fuoco alle case dei *Cavalcanti*, per lo che questi fuggirono da Firenze e si stabilirono in Calabria.

Questa famiglia à goduto nobiltà nelle città di *Firenze* e *Cosenza*, (ove nel 1639 era numerosissima d'individui e possedea Ducati 500,000), *Palermo*, *Messina*, *Gaeta* ed *Udine*.

Fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1595.

BARONIE. — Bibano — Burzello — Campicella — Castelregina — Castiglioncello — Cerenza — Ceritano — Cerzito — Fagnano — Gazzella — Gerenzia — Luco — Montecalvo — Ostina — Pietramola — Regina — Rotamancalavita — Sellitaro — Serra di Leo — Serramezzana — Sortano — Stinche — Val di Pese — Zenzano.

MARCHESATI. — Rota — Tortorello — Verbicaro.

DUCATI. — Buonvicino 1795 — Caccuri 1795 — Malvito — Turano.

FAMIGLIE imparentate con la *Cavalcanti*. — Acciaiuoli — Ayerbo d'Aragona —

DI SANGRO



Questa Casa trae la sua origine da *Odorisio* primo Conte di Sangro nel 1093, e figliuolo di *Berardo* Conte di Marsi che discendea da *Berengario* primo Conte de' Marsi nell' anno 850, il quale era della stirpe Reale dei Carlovingi. I discendenti di *Odorisio* presero il nome dalla Contea di Sangro. La quale essendo stata concessa all' uso longobardo, dava il dritto a' suoi possessori per quanti fossero di fregiarsi del titolo di Conte, cosa che è attualmente usata da questa famiglia.

La Contea di Marsi si componea della Valle Spoletana, la regione Narina, la Salina, la Valeria, parte della Marca e gran parte degli Abruzzi.

Dai Conti di Marsi furono originate anche le famiglie Celano, Borrello, Valva, Anversa, Pietrabbondante, Rivera ed altre, che tutte presero nome dai feudi.

Appartennero ai Conti di Marsi i Santi, Alfano Arcivescovo di Salerno, *Berardo* Vescovo di Teramo, *Odorisio* e *Rosalia* protettrice di Palermo, che Papa Urbano VIII dichiarò esser figliuola di *Sinibaldo* Conte di Marsi: come pure uscirono da' Conti di Marsi i Cardinali *Odorisio* e *Teodino* nel 1061, *Leone* nel 1100 e *Rinaldo* nel 1140, ed il Pontefice *Innocenzo III* nel 1198.

I Conti di Marsi, i quali s'intitolavano *per grazia di Dio*, si estinsero in *Beatrice* figliuola del Conte di Rieti ed erede della Contea di Marsi, la quale fu nel 1152 la terza moglie di *Re Ruggiero* Normanno fondatore della Monarchia.

La famiglia di *Sangro* in molte scritte antiche trovasi detta anche *de Sanguine*.

La famiglia di *Sangro* ha goduto nobiltà nelle Città di *Napoli* al Seggio di *Nido*, *Aquila*, *Benevento*, *Lucera* e *Troia*. Vestì l' Abito di Malta nel 1425 ed ottenne il Grandato di Spagna e gli Ordini del Toson d'Oro e della Concezione di Spagna.

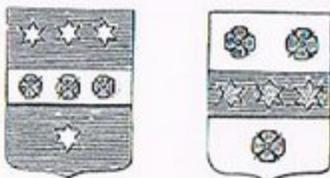
Il ramo nobile ad *Aquila* colà portato nel 1260 da *Giovanni di Sangro* si estinse in due sorelle, *Andreana* che fu moglie di *Innocenzo Rivera*, e *Margherita* monaca nel monastero di S. Cecilia.

Il ramo dei *Sangro* Principi di *Viggiano* si estinse nella famiglia *Loffredo* Principi di *Migliano*.

Il ramo dei Duchi di *Vietri* si estinse nei *Caracciolo* Principi di *Forino*.

La famiglia del *Carretto* Marchesi del *Finale* e Principi del S. R. I. si estinse in *Ippolita* che sposò *Giov. Francesco di Sangro* Principe di *Sansevero*, il quale

S T A I B A N O



Questa famiglia è originaria della città di Scala, ed è una di quelle credute di origine romana, passate nell'Amalfitano in tempo di Costantino il Grande. Essa prese nome dalla signoria di Staibano posta tra Lettere e Gragnano, la quale nel 1148 fu ceduta dal Benedettino Costantino Staibano a Parlo Abbate del Monastero dei Ss. Ciriaco e Giordano in Atrani.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di Scala, ove fu reintegrata nel 1567. Amalfi, Maiori e Napoli fuori seggio.

Essa per vicende politiche nel secolo XII emigrò da Scala in Tramonti, e da questa città due rami passarono in Maiori, il primo nel 1260, e l'altro nel 1399.

Il ramo discendente da Cerio Staibano, e che in quartava il proprio stemma con quello delle famiglie Capano, de Curtis, Marzano e Rossi del Berbazzale, si estinse in Giuseppe Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo, e marito di Giovanna Carafa dei Conti di Montecalvo. Egli ebbe una sorella, Anna, morta nubile nel 1725, la quale legò i beni del ricco fedecommissario e Monte di famiglia ai PP. Teatini di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone.

Degli Staibano veggonsi monumenti in Napoli nella chiesa di S. Pietro a Maiella, in Lecce nella Chiesa di S. Maria del Carmine, in Maiori nelle Chiese di S. Francesco e di S. Maria delle Grazie, sul cui battistero in segno dello antico patronato vi è scolpito lo stemma della famiglia.

FRETI posseduti da questa famiglia — Cesarano — Lauro — Nardò — Novella — Paterno — Staibano.

FAMIGLIE imparentate con la Staibano — Afeltro — Afflino — Alagona — Amato — Ansalone — Aruca — Blanch — Broccardi — Buonocore — Campanile — Capano — Caracciolo — Carafa — Cardamone — Casalbere — Cattaneo — Cimino — Cinnamo — Citarella — Cito — Confalone — Conti — Cossa — Costantino — Criscoccio — Crispo — de Cuncto — de Curis — Daniele — Dora — Favaro — Fazzari — Fenice — Ferrara — Ferrigno — Fontanello — de Fortis — Fullis — Fusco — Galliciano — Genoio — Genzano — Grisignano — Granito — Guarina — Imperato — Lanario — Lando — Lantero — Levanto — Locatelli —

Mandina — Maramorte — Marzano — Mezzacapo — Miracapilli — Miroballo — Moccia — Mostaccioni — Muscettola — Oliva — Palmieri — Palommo — del Pezzo — Pisanelli — Pisani — de Ponte — Positano — Prati — Quaranta — Rascica — Riccardo — de Riso — Rocco — Roppoli — Rosa — Rossi del Berbazzale — Russo — Sakano de Luna — de Sanctis — Santoro — Sarnelli — Sasso — Scafoglieri — Settimo — Sifola — Soldani — Troiano — Ubertino — Valentino — de Vivo ed altre.

Autori che parlano di questa famiglia — Aldimari (Fam. impar. con la casa Carafa) — Almagiore (Giunte al Summonte) — Bacco (Descriz. del Regno) — Beltrano (Descriz. del Regno) — Borrello (Appar. hist. ms. nella Bibl. Naz.) — Bosiglieri — Camera (Memorie storiche diplom. di Amalfi) — Camera (Storia di Amalfi) — Campanile Gius. (Notizie di nobiltà) — Capaccio (Il Forestiere) — Capececiato (Diario) — Celano (Not. della città di Napoli) — Conforto (Notizie di alcune famiglie popol. napol. divenute per dignità e ricchezze regguardevoli, ms. nella Bibl. Naz.) — Enciclopedia popolare — Engenio (Descriz. del Regno) — Giannone (Storia) — Grollalanza — Giornale Arald. genealog. diplomatico — Giustiniani (Diz. geog.) — Giustiniani (Scrittori del Regno) — de Herrera — Infantino (Lecce sacra) — de Iorio (Infanziano dei Nozi ed Uffici del Protonotario) — de Lellis (Fam. nob.) — de Lellis (Napoli sacra) — de Lellis (Notizie diverse di famiglie della città e Regno di Napoli, ms. nella Bibl. Naz.) — de Luca — Lumaga (Teatro della nobiltà d'Europa) — Maradei — Mazzella (Descr. del Regno) — de Meo (Annali) — Minieri Riccio (Studi stor. sui fasc. angioini) — Molfesio — Montuori (Zodiaco Mariano) — Muratori de Fortis (Uom. illus.) — Notiziario ragionato del Sacro Regio Consiglio — Origlia (Stor. dello Stud. napol.) — Pediglione (La-Bibl. del Museo Nazion.) — Palumbo — Pansa (Storia d'Amalfi) — Parrino (Teatro eroico) — Polverino (Descr. storica della Cava) — Rossi (Teatro della nobiltà d'Italia) — de Sarno (Stor. Napol.) — Sorge — de Tommaso (Mistica istruzione) — Toppi (Bibl. Napol.) — Toppi (Orig. Trib.) — Tutino (Orig. dei Seggi) — Ughelli (Italia sacra).

MEMORIE ISTORICHE

Cerio e Sergio — Si leggono tra' feudatari del Regno nel 1170.
Pamulfo e Perrone — Ebbero conferite importanti cariche da Re Carlo I d'Angiò.

Emanuele — Nel 1302 fondò in Maiori la Chiesa di S. Maria ad Nives o de Vetrana. Fu Maestro di Campo, Contestabile e balestriere di Re Roberto d'Angiò, e Duce della XXV Legione dello stesso Re.

Nicola — Ebbe concessi alcuni feudi dalla Regina Giovanna I. Nel 1313 fu delegato dai nobili di Ravello a presentare a Re Roberto il donativo da essi inviati.

Gerbino — Ottenne da Re Ladislao il permesso di fabbricare nella città di Maiori una torre coi merli.

Bertramo — Ottenne alcuni feudi dal Re Ladislao, il quale in quell'epoca, concesse molti beni feudali confiscati per felonìa ad Amore Citarella, Lionello Miracapilli e Romeo d'Aponte patrizi di Maiori. Fu poi lo Staibano Fa-

prigioniere. *Giovanni* però si buttò di sella fermò il cavallo del re e fece che questi montato sul destriero di lui potè salvarsi; ma egli mentre cercava di mettersi in salvo, fu preso dai nemici i quali lo uccisero a colpi di spada, sebene opponesse energica resistenza.

Matteo — Capitano della repubblica Veneziana, fu Governatore e Vicerè degli Abruzzi pel re Ferdinando I d'Aragona.

Matteo — Conte di Palena e capitano di gran valore, morì con Giulio Acquaviva Conte di Conversano, Diego Cavaniglia e Marino Caracciolo in Otranto nel luglio 1480, nel quale tempo i Turchi con 70 vele si impadronirono di quella città e massacrarono molti cittadini. Fu mandato contro di questi un esercito numeroso ed una squadra di 60 navi, che, giunta in Otranto, li scacciò con grave perdita di uomini, facendo un ricco bottino.

Andrea — Fu mandato dal re Ferdinando il Cattolico in Lombardia con 500 lance e 600 fanti per frenare l'insolenza dei Francesi. Fu Andrea carissimo al Papa Giulio II che lo nominò Gonfaloniere di Santa Chiesa. Ma portatosi in Roma fu avvelenato dai Colonnese e dal Duca di Urbino.

Bartolomeo — Maestro Portolano di Capitanata e di Bari, e poi Vicerè di Abruzzo nel 1512.

Giulio — Servì valorosamente Francesco II Sforza Duca di Milano, dal quale ottenne ricchi guiderdoni. Nel 1528 penetrò in Capua con Fabrizio Maramaldo alla testa di 500 Cavalleggieri, e mosso il popolo contro i Francesi, fece precipitare dalle mura il Governatore della città, la quale riconquistò all'Impero. Fu Ambasciatore nella Spagna pe' Capuani.

Mattia — Commendatore di Maruggio dell'Ordine Gerosolimitano, Consigliere e Gentiluomo di Camera di Carlo V.

Ludovico — Cardinale 1578.

Andrea — Arcivescovo di Napoli e Nunzio di Papa Sisto V.

Matteo — Grande Ammiraglio del regno 1597.

Giulio Cesare — Grande Ammiraglio del regno 1608.

Bartolomeo — Edificò a sue spese la porta della Chiesa di S. Lorenzo in Napoli, la facciata e la porta di S. Domenico. Donò molte ricchezze al monastero di Montevergine. Edificò in Capua la Chiesa di S. Antonio Abate, l'Ospedale e la Chiesa di S. Eligio con bellissimo campanile.

Ludovico — Monaco Cassinese fu beatificato.

Gov. Battista — Maestro di Campo in Fiandra, Catalogna e Lombardia.

Gov. Matteo — Prode capitano.

Tommaso — Insigne metafisico, scrisse varie opere contro Crisostomo Giannelli.

Pietro Antonio — Arcivescovo di Otranto.

Luigi — General Capitano degli eserciti fiorentini.

Amibale — Arcivescovo di Napoli, Autore di varie opere.

Fabrizio — Arcivescovo di Otranto.

CAPUTO



Questa famiglia ebbe origine da *Corrado Caputo* Principe di Antiochia della casa Hohenstaufen, Vicario Generale dell'Isola di Sicilia. Egli era nipote dell'Imperatore Federico II.

Da questo *Corrado* fu pure originata la famiglia Antiochia.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Napoli* ai seggi di Nido, Montagna, Portanova e Porto *Catanaro*, *Cosenza*, *Tropea*, al seggio di Port' Ercole, *Isola*, *Narni*, *Foligno*, *Venosa*, *Eboli*, *Massabrunese*, *Altamura* e *Venezia*.

I *Caputo* di Napoli, Cosenza e Tropea sono di uno stipite.

Barnaba Caputo — Perì la sua famiglia in Tropea nel 1400.

Si veggano *Monumenti* di essa in *Napoli* nelle Chiese di S. Lorenzo, S. Pietro martire, S. Severino e S. Maria Ognibene.

Molti individui della famiglia *Caputo* di unita ad altri Cavalieri napoletani furono esiliati nel 1205 in varie città del regno, perchè, a causa di questioni surse tra nobili di diversi seggi, spesso mettevano mano alle armi, turbando la pubblica quiete.

Il rampo dei *Caputo* Marchesi di Petrella si estinse nella famiglia Rorhla.

Il ramo dei *Caputo* Marchesi di Cerveto si estinse in due femmine, la prima delle quali entrò nella famiglia Palamolla.

FRUTTI della famiglia *Caputo*. — Bagnoli — Belvedere — Calopezzati — Carovigno — Castel di Pietro — Cumo — Focci — Gifuni — Mantafellone — Roccamana — Sacco — Sanfelice — Sansosti — Santomango — Tiso.

CONTADI. — Montefortino.

MARCHESATI. — Cerveto — Petrella 1583.

DECATI. — Turano.

PRISCIPATI. — Calopezzati.



È opinione che due fossero state le famiglie di tal nome. La prima nobile in Salerno, creduta Longobarda ed originata da Landone figliuolo di Landolfo, nato da Cioffo detto Pagano figlio del Conte Landone, e l'altra credesi che avesse avuto origine da Albertino cavaliere di Bretagna, il quale portò la sua famiglia nel napoletano, seguendo i Normanni, ed avendo edificate alcune case presso Nocera nel sito donde avea scacciati i Saraceni, quelle si dissero dei Pagani, qual nome fu preso e ritenuto dai discendenti di lui.

Pare però che una fosse la famiglia *Pagano*, e che la seconda opinione sia da ritenersi.

Questa famiglia trovasi feudataria fin dal 1187.

Ha goduto nobiltà nelle città di *Acropoli* ne' Seggi di Porto, Portanova, e Montagna, *Nocera*, *Lucera*, *Reggio*, *Cotrone*, *Caserta*, *Salerno* ne' Seggi di Portanova e Portaretese, ove un ramo passò da Lucera nel 1741, *Messina*, ove fu iscritta alla Mastra nobile, *Milano*, *Genova*, dove fu iscritta agli Alberghi Fieschi e Giustiniani ed in altre città.

Vestì l'abito di Malta nel 1550.

Il ramo nobile a *Lucera*, ora estinto, fu graduato delle 60 somme di terzoglio solite a darsi alle nobili famiglie, che stabilivansi in quella città (1).

(1) La grande estensione di terre demaniali nel territorio di Lucera fu dall'Imperatore Federico II concessa a' Saraceni che egli aveva chiamati in quella città, la quale assegnata dalle armi di Carlo I d'Angiò ottenne da questi e dal suo successore Carlo II di poter disporre della dette terre in vantaggio de' Cittadini che vennero divisi in tre classi cioè Nobili, Civili e Plebei, Roberto d'Angiò, e Giovanni I riconfermarono tali concessioni apponendo delle modifiche, e quest'ultima dispose che fossero i cittadini divisi in quattro classi cioè Nobili di sangue che percepivano come sessante di territorio, Nobili venuti che percepivano come cinquanta, Civili che avevano come ventisei e Plebei capaci di ottenerne come dodici. Ogni somma era di mezza dieci, Ladislao e poi Giovanni II riconfermarono modificando tali concessioni e così fecero il Re Renato d'Angiò, Alfonso I e Ferrante II d'Aragona il quale tornò in vantaggio della città di Lucera qualsiasi diritto che sulle terre demaniali potesse vantare la R. Corte. Costanzo di Cordova in nome del Re Cristoforo riconobbe tutte tali concessioni e così Carlo V e gli altri che a lui succedero, e solo furono portate a sei le classi de' cittadini cioè Nobili con somme sessante, Nobili venuti con somme 50, Civili con somme 30 fino a 15, Plebei con somme 10, *Masari* e *Comitari* con somme 12 fino a 20 e *Bracciali ed Arrieri* con somme 5 fino a 12.

I beni passarono da una generazione all'altra per successione di primogenitura ed allequando estin-

Il ramo dei *Pagano*, nobile in Lombardia si estinse.
Il ramo dei *Pagano* Duchi di Terranova nobile in Lucera si estinse in *Tella*, che sposò Mario Rossi, al quale il Ducato di Terranova fu cambiato in quello di Castelluccia restando estinto il primo titolo.

Il ramo principale de' *Pagano* di Sicilia, Principi di Ucria, si estinse nel 1730 in *Antonio Filiberto*, la cui unica sorella *Flavia*, Dama della Croce Stellata, sposò Vincenzo di Giovanni Principe del S. R. I. e Duca di Saponara, col quale ebbe una sola figliuola, Vittoria, maritata a Domenico Alliata Principe di Villafranca.

Il ramo della famiglia Capece Minuto Principi di Canosa si è estinto a' nostri giorni in Rosalia sposata al Marchese di Melito *Gaetano Pagano*.

Un ramo della famiglia d'Avanzo nobile di Gaeta e Teano si estinse nel 1640 ne' *Pagano*.

La famiglia *Tulloni* nobile di Giovinazzo e di Messina si estinse nel 1700 ne' *Pagano*.

Un ramo della famiglia de' Marchesi Arrighetti nobili di Firenze e Palermo si estinse nel 1790 ne' *Pagano*.

MONUMENTI — *Acropoli*: Chiesa di S. Pietro Martire — *Lucera*: Chiesa dei Carmelitani — *Salerno*: Chiesa di S. Maria della Porta.

FRUZI — Avetrano — Bacucco — Bagliva di Manco — Bagliva di S. Paolo di Napoli — Botrone — Briciglia — Buccone — Calano — Camposano — Cantalupo — Casalotto — Casalvieri — Castrignano — Cesena — Collangelo — Cortimpiano — Dentiferno — Due Torri — Faenza — Flavatera — Floria — Forezza — Forlì — Fumarà — Ginestra — Giusta — Gualdo — Imola — Lanciani — Loregnano — Locio — Mancusi — Maratea — Marchiafava — Montebovaro — Montesilvano — Moscuo — Pagani — Pietrastornina — Pistigliano — Porrito — Pozzolano — Prata — Pratella — Procidia — Regina — Sala — Sandomenico — Sangiovanni in Carico — Sanpatre — Sanresta — Santagiusta — Santangelo in altissimo — Santeramo — Santostefano — Sanvalentino — Serpico — Spenna — Sorbo — Spolire — Starza — Struth — Tonnara di Pozzuoli — Torreannunziata — Tropea — Valmaggiore — Verana — Viato — Vicolo — Villanova — Zoppi.

MARCHESATI — Bracigliano — Melito.

DUCATO — TERRANOVA O FOSSALICCA, 1621.

PRINCIPATI — Ucria 1650 — Canosa.

FAMIGLIE IMPARENTATE CON LA *PAGANO* — Abbadesse — d'Alessandro — de Angelis — Antinori — Aquilone — de Avilaya — Auria — Bovio — Buccino — Campana — Candida — Cantelmo — Capassino — Caracciolo — Carafa — Carapresa —

per una famiglia, ritenevano al Comune che ne faceva una novella ripartizione quando aveva da offrire almeno somme decante, col consiglio formato da Depositi de' ceti di cittadini — Le boni donati alla città eravi la pena della decurtazione — Alcune volte però o per litigi sorti o per altre cause le ripartizioni venivano fatte dagli stessi Re o da' regi ufficiali.

quel Ducato. Fu Maggiordomo di Settimana del Re, Cavaliere Gerolimitano e dell'Ordine Costantiniano e Commendatore dell'Ordine di Francesco I, Procurator Generale della G. C. dei Conti e Direttore Generale della Polizia in Sicilia nel 1834.

Michele — Vice Presidente della G. C. Criminale di Palermo.

Gaspere — Capitano di Fregata, Comandante il Porto di Trepani.

ARMA — *Di rosso con tre fasce d'argento.* Il Mugnos vuole che le fasce fossero arcate.

Il ramo dei Marchesi di Torreatsa usa per COGNOME una torre fiammeggiante al naturale col motto. *Donec in cineres.*

CORONA — Secondo il ramo.

Questa famiglia è rappresentata nei suoi vari rami in Sicilia da

STEFANO FARDELLA e Fardeffa

Barone di Moxharta

GIOVANNI FARDELLA e de Ponte

Marchese di Senlorenzo.

del Ceto VINCENZO FARDELLA ed Omedei

Marchese di Torreatsa, già Presidente della Camera e del Senato ed ora Senatore del Regno d'Italia, Cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata, Gran Croce degli Ordini di S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, della Stella Polare di Prussia, del Danebrog di Danimarca e del Carlo III di Spagna. Marito di Giulia Lojaso unica figliuola di Domenico Duca di Serradifalco e Principe di S. Pietro

da GIOVANNI FARDELLA e Miccio

Barone della Ripa

e da CARLO FARDELLA e di Napoli

Duca di Cumia.

1500 — MEMORA FRISARI CON IL BARGLURIA SIPOLA

FRISARI



Questa famiglia è originaria della città di Scala e le prime notizie di essa si trovano in Amalfi fin dal Secolo XI.

Vuolsi che la *Frisari* fosse una di quelle famiglie romane stabilite nella costiera d'Amalfi, durante la invasione dei barbari, e che fosse detta *Frisari* per avere avuto tra' suoi ascendenti, alcuni Ambasciatori di Frisia a Roma; e vari autori adducono per ragione, che in Roma il luogo dove tali Ambasciatori alloggiavano era detto *Fritari* ed era presso il monte Celio. Da ciò pare che non gli Ambasciatori si appellassero in tal modo, ma piuttosto coloro che abitavano nel luogo al quale gli Ambasciatori avevano dato nome.

Questa famiglia ha goduto nobiltà nelle città di *Scala, Barletta, Lecce, Polignano* ed in Sicilia. Essa passò in Barletta ed in Bisceglie per cariche occupate in quelle città, e da ultimo si stabilì in Scorrano nella provincia di Lecce.

I *Frisari* vestirono l'Abito di Malta nel 1704.

Questa famiglia edificò in Scala e dotò la Cappella di S. Giov. Battista, e quella di S. Maria detta dei *Frisari*.

Il ramo *Frisari* nobile di Scala si estinse. Il ramo della famiglia Spinelli Principi di Tarsia e Marchesi di Cirò, nel quale era finito l'altro ramo Principi di Oliveto, Duchi di Aquara, Marchesi di Vico, Marchesi del S. R. I. e Conti di Bianco, si estinse nel 1817 in Vincenzo Maria, che ebbe due sorelle, la prima, Maria Teresa, sposò *Giuseppe Frisari* Duca di Scorrano, e la seconda fu maritata al Marchese di Villarsosa, e ad essa furono ceduti dalla sorella maggiore i titoli di Duca di Aquaro e Marchese di Vico. Non è a nostra conoscenza se a tale cessione fuvi il regio assenso.

Dei *Frisari* sorgono monumenti nelle città di *Scala* nel Duomo, *Bisceglie* ove hanno una Cappella gentilizia, *Scorrano* nella Chiesa matrice ove anche vedesi una Cappella gentilizia, *Sancarsiano* nella Chiesa matrice, pure con Cappella gentilizia.

Fiumi posseduti da questa famiglia — Begliva di Trani — Erchie — Ragostino.

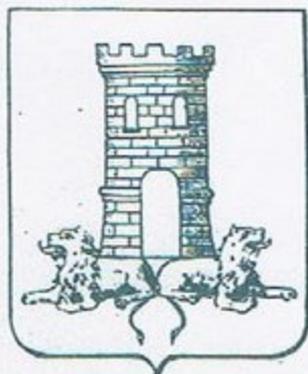
AMELY (d') o d'AMELIO.

ARMA: Di argento a due leoni addossati e coricati sostenenti sul dorso una torre merlata, il tutto al naturale.

DIMORA: Binetto e Lucera.

Antica famiglia originaria di Bari, aggregata nel 1746 al patriziato di quella città. Possedette fino all'abolizione delle feudalità i feudi di Binetto e Meladugno.

Nel 1792 fu ricevuta per giustizia nell'ordine Costantiniano, nel 1795 in quello di Malta e nel 1805 fu ascritta al Reg. delle Piazze Chiuse. Il titolo di marchese di Torre Ruggiero, appartenuto alla famiglia De Angelis, passò a Luisa, ultima di quel ramo, madre di Giov. Battista d'Amely † 1894, che aveva aggiunto per adozione il cognome di Melodia. È iscritta nell'Elenco uff. nob. col titolo di patrizio di Bari (m.) e predic. di Binetto e Meladugno (mf.) per i discend. da Giov. Battista di Gaetano ascr. al detto Reg. delle P. Chiuse.



o. p.

~~M-oro, a tre mosche di nero, ornate 2-0-1.~~

AMELI (d') o AMELIO (d') o AMELY (d') di Bari, originaria ed antica di questa città, feudataria delle terre di Binello e Meladugno, fu nel 1749 aggregata dalla Real Camera al governo della Piazza de' Nobili, ed ottenne indi a poco tutti gli onori del patriziato, e fu ascritta nel 1805 al Registro delle Piazze chiuse del regno di Napoli. — ARMA: D'argento, a due leoni addossati e coricali sostenenti col dorso una torre merlata, il tutto al naturale. (D'ICCOLANZA)

PAOLO
* 20.3.1912

GIULIETTO
* 24.4.1940

MARIANNA
* 3.9.1913

ALDO
* 8.9.1914
- ELENA PISCE

ANTONIETTA
* 18.7.1913
* RITA
* ANTONI
* ANTONI
(+ 25.12.1959)

FRATELLO
* 12.10.1908
(+ 14.5.1949)

FRANCESCO
* 19.3.1907
* ROSA
* ROSA
(+ 20.8.1949)

MERUVINA
* 11.3.1916
(+ 20.8.1949)

MARCO
* 28.8.1911
* ANTONIO
* ANTONIO
(+ 20.8.1949)

ARNALDO
* 29.1.1915
* ANTONIO
* ANTONIO
(+ 20.8.1949)

MARIA LUISA
* 12.5.1913
* ANTONIO
* ANTONIO
(+ 20.8.1949)

MARIANNA
* 20.2.1920
* ALBERTO
* ALBERTO
(+ 15.9.1963)

MARITTA
* 15.2.1923

VALERIO
* 7.5.1926
* ANGILO
* ANGILO
(+ 11.5.1964)

MARCELLO
* 28.9.1924
* MARIA

FLORA
* 1.8.1926
* ANGILO
(+ 4.2.1956)

SILVANA
* 20.11.1923

ANGELA
* 1924
* GIUSEPPE
* GIUSEPPE
(+ 15.9.1963)

MARCELLINO
* 15.2.1929
(+ 14.4.1949)

FANTINO
* 8.8.1934
* ANGILO

GIUSEPPE
* 29.7.1941
(+ 7.6.1964)

PAOLINA
* 25.2.1936
* ANGILO

MARCELLINO
* 28.1.1936
* ANGILO
(+ 15.12.1978)

ANDREA
* 1936
(+ 10.12.1978)

OTTAVIA
* 1936
(+ 10.12.1978)

ROSA
* 1.5.1937
(+ 1949)

GIULIA
* 29.2.1938
* ANGILO
* ANGILO

GIULIA
* 11.11.1938
* ANGILO
* ANGILO

GIUSEPPE
* 1938
(+ 21.10.1971)

GIACOMO
* 29.10.1944
* ANGILO
(+ 1959)

NAVERIA
* 1944
* ANGILO
(+ 29.10.1944)

MARIA ROSA
* 1944
* ANGILO
(+ 20.2.1962)

FRANCESCO
* 20.11.1944
* ANGILO
* ANGILO

GIUSEPPE
* 20.11.1953
* ANGILO
* ANGILO

COSTANTINO
* 1954
(+ 1954)

FRANCESCO
* 1954
* ANGILO
* ANGILO

AGNESE
* 1900
(+ 1901)

OTTAVIO
* 5.12.1914
* ANGILO
* ANGILO

DOROTEJA
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

ANGELA
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

ALVA IFFONTE
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

CLAUDE
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

SILVANO
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

MARCELLINO
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

MARINA
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

OTTAVIO
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

IFFONTE
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

ANGELO
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

SILVANO
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

MARINA
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

MARCELLINO
* 1914
* ANGILO
* ANGILO

FRANCESCO
* 1914
* ANGILO
* ANGILO



(INVESTIGAZIONE DI SCHELA SU NOME LOEL
COMITANTE)

GENEALOGIA
GENERALE

1352
(FEDERICO)
ACCAMPANA
(A PRINCIPESSE
ELENA

(FILIPPO 1282)
FEDEATO DI FILIPPO II
D'ARCIBIO

FRANCESCO
CICCO FANTINI
di C. DI MARINO
1455.

(ANTONIO)
1377

FILIPPO 1370
ANNO DI CITAZIONE
CON MARGHERITA DEL GIUDICE

(GIOVANNI)
1425
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

PETRUCCIO 1430
ANNO DI CITAZIONE
CON GIOVANNIA PALAANO

(TUCCIO)
1430

FEDERICO (FRANCESCO MARIN)

(GIOVANNI)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(FRANCIS) (ANTONIO) (LIONICA)

(FRANCIS)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(LUCIA)

(PELLEGRINO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(LUCA)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(PETRILLO) 1440
ANNO DI CITAZIONE
CON GIOVANNIA

(SALVATORE)

(MARGHERI)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(GIACOMO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(NICOLA)

(GERGIO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(SUEVA) CON
FRANCESCO
MULLANO

(BERARDINO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(LURIA)

(MITELLO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(CAFERINELLA)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(F. S. CO. ANTONIO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(F. S. CO. ANTONIO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(F. S. CO. ANTONIO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(F. S. CO. ANTONIO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(FEDERICO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(ANTONIO)

(VINCENTO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(VINCENZO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(COSTANZA)

(COSTANZA)

RAMO DI
METRAPERUSA

(FRANCESCO)
(MARSILIO)
(ANNIBALE SELVAGGIO)
(CARO)
(SILVIO)
(MARSILIO)

(GERONIMO)
(BICEGLIO)
(LUCIA)

(CAFERINELLA)
(VINCENZO)
(FRANCESCO)

(F. S. CO. ANTONIO)
(F. S. CO. ANTONIO)

(FEDERICO)
(ANTONIO)

(VINCENTO)
(VINCENZO)
(COSTANZA)

(SILVIO)
(MARSILIO)
(GERONIMO)
(BICEGLIO)
(LUCIA)

(GERONIMO)
(BICEGLIO)
(LUCIA)

(CAFERINELLA)
(VINCENZO)
(FRANCESCO)

(F. S. CO. ANTONIO)
(F. S. CO. ANTONIO)

(FEDERICO)
(ANTONIO)
(VINCENTO)
(VINCENZO)
(COSTANZA)

(RAMO DI S. MARTINO)

(GIULIO 1282)

FRANCESCO MARIN

(NICOLA)
1310

(GIULIO)
1345

(NICOLA)
1360

(GIULIO)
1430

(FRANCESCO MARIN)

(MARGHERI)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(GIACOMO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(NICOLA)

(GERGIO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(SUEVA) CON
FRANCESCO
MULLANO

(SUEVA) CON
FRANCESCO
MULLANO

(FEDERICO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(ANTONIO)

(VINCENTO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(VINCENZO)
CON M. DI
FRANCESCO
MULLANO

(COSTANZA)

(COSTANZA)

+ LAPIDI SEPOLCRALE → 1600
(ALESSANDRO) (LAVIAVO) (GIACOMO)
(MANFREDI) (MANFREDI)

GENNARO M. 17-1-1725

Huscodiasanes

MARINO
+ 4-5-1631

FEDERICO DI
SALVATORE
m. 7-5-1626

FSCO ANTONIO (CHIAVE)
CON. CON CAMILLA
STANZI
NEL 1607
ottenne un bene-
ficio nella stessa chiesa
con GIOVANNI
ACQUAVIVA NEL 9 MARZO
M. 15-10-1614

LA ORA CON 2 CON
OTTAVIO DI TORRES
FIGLI DI DONNINO
AGNES E CLARICE
ISABELLA, ELISABETTA
TERESA, TERESA DI
RODRIGO DE TORRES

ISABELLA (CLARICE)
CON LA CORA
MILAZZI 1650
GIÀ MORTA
L'ORA CON
SP. CON
DIUSORPE
PALAGANO
LAURA E
GIACOMO

MARCANTONIO
CON. CON BAS. S.
NICOLA DI BARI
NEL 1665 PROSS

SALVATORE
Ab. Bas. di
S. NICOLA
M. a Napoli
il 1648.

MARINA, CON. S.
CON ANGELO
CHISCIONE
NEL 1630 otten-
ne un beneficio
M. 11-19-1639 S. Maria

GIACOMO PIO di S. Maria
ottenne beneficio
nel 1630 e 1638.
NEL 1651 fu decano
del collegio di S. MARCO, NICOLA
FRATELLO DI ANTONIA
NEL GIULIO. CON ANTONIA
NICOLA DI BARI

1618 ANNO 1622
EUONIA DI GIACOMO
SP. FSCO PETAGNA
CON FIGLI GIACOMO S.
M. 11-11-1699 (L'ORA)
FRANCESCO DI GIACOMO

GIACOMO =
DIONISIO =
GIOVAN F. SCO =
GIULIO

SALVATORE, PIO
M. 1629.

FSCO ANTONIO PIO
CON. CON AGNES
DE TORRES
M. 1666 (PROSSO)
S. Maria M. NEL 1755 S. NICOLA
DI BARI

RAMO SINISTRO
IN FRANI.

FRATELLI E SORELLE

ANNA IPPOLITA?
Ved. di DIEGO
MARTINEZ, M. il
2.4.1777.
CON. CON ANTONIO
PIESCHI il
12.1.1710. Il
matr. C. DI MATRI
M. 1710.

RAMO DESTRO
IN S. MARTINO
E PAOLO
S. NICOLA
DI S. MARTINO

CLARICE (DOROTEA)
SP. CON
M. 1681 =
FANCIOILLO

OTTAVIO
M. 1681 =
FANCIOILLO

SALVATORE (PIO)
M. il 1678.
CHIERICO 1701
NATA 1700. M. 1705.
M. 21-7-1722.

MARCANTONIO (MARINO)
CON. CON TERESA
BARONE
M. 17-8-1747

GIACOMO MARIA
M. il 1674

OTTAVIO M.
1744 CON.
con ANGELA
ROSA BUONAMP
M. 1785?

M. il 1744
SALVATORE
CON. CON AN-
Jela Anton
COLIANNI
1792

PATR'ESCO ANTONIO
CON. CON
VITTORIA
M. 28-1-1779

RAMO TRASPERITO
IN MONO POLI 1797

PATR' SALVA-
TORE M. il
1762 TARIHI
CON MAREC-
rita DE CARO
il 1788. M. il
1822) Monopoli

GIACOMO (PROSPERO)
M. 17-10-1712
FANCIOILLO
CON MAREC-
rita DE CARO
1722

MARCANTONIO
S. CON CONCETTA
PELLEGRINI M. 1800

TERESA DI
M. ANTONIO
M. a 10-2-1837

Figli di Salvatore e Margherita de carno

OTTAVIO (PROSPERO)
SALVATORE
CON
ARZANIA
SCARINI.

MARCANTONIO, PATR.
S. CON LIGIA
F. 1797 (PROSSO)

P. GIUSEPPE L.
MARCANTONIO
M. 20-7-1796.

VINCENZA DI
MARCANTONIO
S. DI LILIA PIERO
M. 1750

AGNES DI

RAMI PARZIALI DELLA FAMIGLIA (SIFOLA)



1452 PELLEGRINI CONSIGLIERI APLICI

1480 FILIPPO CINDRILLANO DEL PRINCIPATO DI SALERNO

(RAFFAELE
n. 1806
con con MARIONA
CONTI 1831)

(PANTALEO
n. 1836
con con ANISIA LUTOLI)

(SALVATORE
n. 1866
con con ANISIA SFORZA
1881)

(MARIANNA
n. 1916
m. 1965)

(ELEO
n. 8.5.1941
con con ELENA
FRSC. 1968)

(MARIANNA (PARCO) 3-7-1973) (GIANGUIDO) 27-4-1969

(F. SCO ANTO
NIO N. 18
1838. con
con GIUGIA
MIGRETTI
M. 1850-2-1846

(CHIARA n.
1832
m. 1834)

(ANGELA
SPTA con
LUIGI CARUSO

(PIETRO
SPTA con DOMENICA
NITTI m. 1884
1844 m. 18

(FRANCESCO
PAOLO DI F. 1844

(VINCENTO
1845 di
anni due

(CARMELA
M. 1862-21-14
di ammalia
pelle)

RAMO
ESTINTO

(PIETRO
n. 1800
M. ?

(ANGELA
(MADIA
SPTA con
PASQUALE
ACQUARIVA
M. 3-4-1859
di ANNICI

(VITTORIA
SPTA con
MICHELLE
NITTI di
CONFRASANO

RAMO
ESTINTO

E S T I N T O

RAMI ESTINTI

DELLE LIVREE
DEL MODO DI COMPORLE

E DESCRIZIONE

DI QUELLE DI FAMIGLIE NOBILI ITALIANE

RICERCHE STORICO-ARALDICHE

DEL

COMMEND. CARLO PADIGLIONE

PATRIZIO DI S. MARINO EC.

PROGRAMMA

PISA 1888

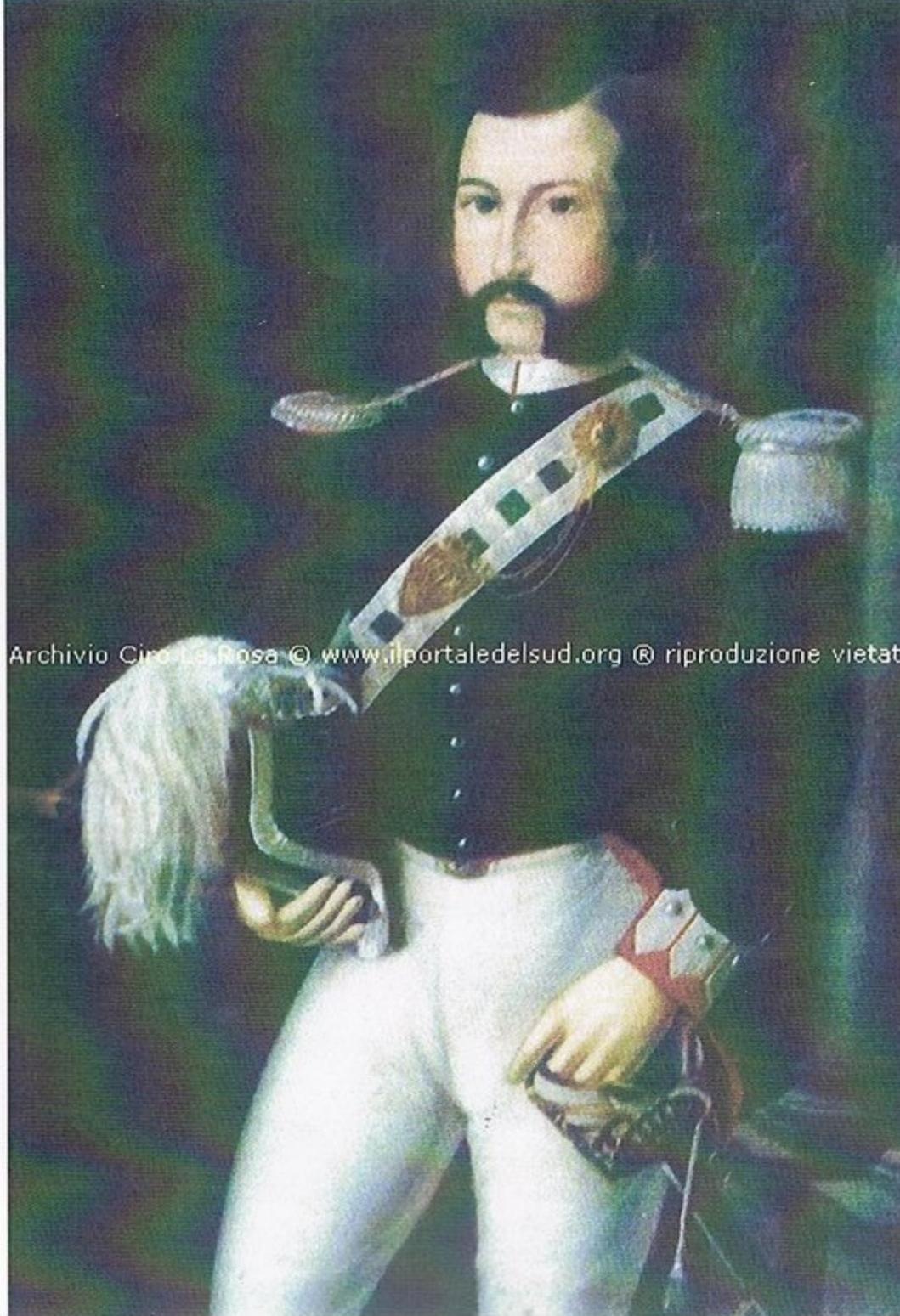
PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE ARALDICO

Via Fibonacci, N. 6.



*Livrea dei Maggiordomi
di Casa Sifola ~*





Archivio Ciro De Rosa © www.ilportaledelsud.org ® riproduzione vietata

